

# [non facciamo la somma] PNRR e territori



**MONTAGNE AMBIENTE AREE INTERNE  
PICCOLI COMUNI ENTI TERRITORIALI**

nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza  
Per capire quello che c'è  
e quello che possiamo fare da oggi



A cura di UNCEM  
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

# PNRR e territori

[non facciamo la somma]



## Sommario

Chi siamo	4
Premessa	5
PNRR e UNCEM	6
I Documenti	8
Conoscere i numeri	10
Le Missioni	12
Sintesi   La mappa	64
Piano complementare	66
Riforme	72
Europa in azione	74
Territori al lavoro	84

MAGGIO 2021

[aggiornato all'11 maggio 2021]

Dossier a cura di Marco Bussone

Si ringraziano Sonja Santillo, Joelle Clemente, Marco Stefanetta, Romina Zago, Giampiero Lupatelli

con i Vicepresidenti Uncem Francesco Benedetti, Flavio Cera, Vincenzo Luciano,

i membri della Giunta e del Consiglio Uncem

A cura di UNCEM

Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

## UNCEM | Chi siamo

**Uncem – Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani – è da sessant'anni il "sindacato del territorio montano".** Aderiscono all'organizzazione nazionale e alle Delegazioni regionali le Unioni montane di Comuni, i Comuni montani, le Comunità montane, ma anche Province, Consorzi e altri enti operanti in montagna.

L'Uncem rappresenta gli enti a livello nazionale regionale presso gli Organi competenti per l'esame dei provvedimenti di interesse montano, allo scopo di valorizzare e sviluppare il territorio e le istituzioni; promuove il coordinamento delle attività degli enti locali montani.

Queste le finalità:

- concorrere alla promozione e allo sviluppo dei territori montani
- consentire la piena applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 44 della Costituzione ("La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane")
- rappresentare gli interessi degli enti locali della montagna nei rapporti con Governo, Parlamento, Stato e Regioni
- promuovere una politica per la montagna che inserisca le popolazioni montane nel più ampio processo di sviluppo perseguito ad ogni livello istituzionale
- sollecitare ricerche e studi diretti a individuare le soluzioni da suggerire agli Enti locali, alle Regioni, al Governo, al Parlamento e agli organismi europei
- sostenere e assistere gli enti locali nell'azione amministrativa sviluppata nelle singole realtà e nei rapporti con gli altri soggetti pubblici e privati
- promuovere ogni possibile collaborazione con gli organismi nazionali, europei ed internazionali interessati allo sviluppo socio-economico della montagna.

Uncem pubblica la rivista "Comunità Montagna" ed è presente su tutti i principali social network.

Tutte le informazioni su Uncem e le notizie aggiornate sono su [www.uncem.it](http://www.uncem.it)



## Premessa

L'avevamo chiamato "Non è un elenco della spesa", il dossier Uncem di proposte sul PNRR, presentato a marzo 2021. E così è stato. Non era un elenco della spesa, perché non lo abbiamo mai voluto e perché non è quello che serve.

E ora siamo certi che **questo dossier di analisi ed elaborazione attorno a quello che c'è nel Piano di Ripresa e Resilienza approvato dal Governo Draghi debba avere un nome chiaro. "Non facciamo la somma"**, tra quello che c'è nelle diverse Componenti e Missioni del Piano che riguardino montagna, piccoli Comuni, aree interne, ambiente, territorio, green communities. Perché sarebbe inopportuno farlo prima che la Commissione Europea validi e confermi le proposte italiane. E sarebbe comunque impreciso, avendo molte componenti per gli Enti territoriali, destinate ai Comuni, rivolte ai territori, con la montagna e gli stessi territori "trasversali". Non c'è una sola voce per la "montagna". In tutte le Missioni e in tutte le Componenti e in tutti gli investimenti vi sono risorse destinate ai territori e ai Comuni. Questo lo avevamo chiesto - insieme ad altre Associazioni degli Enti locali - al Governo e lo aveva ribadito nella sua Relazione.

Gli Enti potranno accedere - quasi sicuramente tramite bandi dello Stato, dei Ministeri - a diversi tipi di risorse. Dovranno avere le idee chiare rispetto al percorso che stanno facendo e che vogliono intraprendere.

Uncem ha sempre evidenziato come le sperequazioni da colmare con il Next Generation EU, in Italia (e così anche in altri Paesi europei) siano quattro e non tre. Alla "questione meridionale", alla "questione generazionale", alla "questione femminile", che indubbiamente condividiamo, si unisce una "questione territoriale". E cioè, al sud, come al centro e al nord, come nelle isole, occorre definire percorsi, riforme e investimenti, strategie per colmare i divari tra aree urbane e montane, tra centri e periferie, tra città e paesi. Divari che aumentano e che creano ulteriori disuguaglianze, oltre a spopolamento, fragilità, desertificazione economica e sociale. La transizione ecologica e digitale permettono di invertire questi processi, nella logica dell'ecologia integrata. E il "patto" necessario tra città e montagne è fondamentale. Le aree montane in Italia sono vive, sono vissute, sono comunità che - come scrive l'articolo 44 della nostra Costituzione - hanno necessità di specifici provvedimenti.

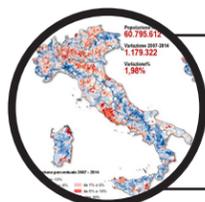
**Il PNRR ci dà la spinta per affrontare la "questione territoriale".**

# PNRR e

## ANALISI | DALLE PROPOSTE UNCEM ALLA STESURA DEFINITIVA DEL PNRR

# Uncem

## UNO SGUARDO AL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA E ALLE PROPOSTE DI UNCEM PER I TERRITORI MONTANI E GLI ENTI LOCALI



### Strategia per la Montagna e le aree interne

Il PNRR rilancia e potenzia - come chiesto da Uncem - la Strategia per le Aree interne e Montane (Missione 5) con 830 milioni di euro, volti in particolare ai "servizi sanitari di prossimità" e al "potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità"



### Green Communities

L'avevamo costruita sin dal 2013, la Strategia nazionale delle Green Communities per il Paese, per lo sviluppo sostenibile della montagna, poi sancita dalla legge 221 del 2015. Il PNRR prevede 140 milioni di euro per 30 aree, nella Missione 2



### Filiere agricole e forestali

Il PNRR contiene misure per l'agrisolare, l'agri-fotovoltaico e, anche per il settore forestale, 800 milioni per lo "sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca, acquacoltura, silvicoltura". Altre risorse per il settore forestale arriveranno dal PSRN



### Borghi vivi e turismo

Per l'"Attrattività dei borghi" e il "Piano nazionale borghi", il PNRR prevede 1,02 miliardi di euro. Riqualificazione degli spazi aperti, servizi culturali, nuovi itinerari, sostegni ad attività culturali, ricreative, commerciali. 600 milioni vanno invece alla "tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale"



### Innovazione e digitalizzazione

I territori stanno nella transizione digitale. Con misure del PNRR per la digitalizzazione della PA e con 6,3 miliardi di euro per le "reti ultraveloci (banda larga e 5G)" come Uncem aveva chiesto. Si raggiungono così tutte le scuole, ma anche le "case sparse"



### Manutenzione e cura del territorio

Nella Missione 2 del PNRR vi sono 2,49 miliardi di euro per la "gestione del rischio alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico."



### Riforme e riorganizzazione

"Orizzontali, settoriali, abilitanti". Tre tipi di riforme nel Piano. Quella della PA è importantissima, non solo per portare nuovo personale negli Enti e una buona digitalizzazione. Prevista la riforma della normativa in materia ambientale e una nuova legge per il mercato e la concorrenza, che include anche la riforma in materia di concessioni idroelettriche



### Scuole e formazione

Nella Missione 4, due riforme sono importanti per i territori: quella degli ITS, che dovranno sempre più essere strettamente collegati anche con le esigenze delle zone rurali e montane. E la "riorganizzazione del sistema scolastico" per la quale il PNRR fa riferimento proprio alle zone montane. Non senza nuovi asili nido, fondamentali per i piccoli Comuni



### Trasporti e infrastrutture

Non solo alta velocità. Per i treni, vi sono 940 milioni di euro della Missione 3 per il "Potenziamento delle linee regionali". 1,58 miliardi vanno alle "connessioni diagonali", sull'Appennino, attese da decine d'anni



### Sanità, assistenza e cura

Nella Missione 6, 2 miliardi di euro vanno alle "case della comunità e 4 miliardi alle "case come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina"



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA  
#NEXTGENERATIONITALIA

Italia domani

Camera dei Deputati ARRIWO/26 aprile 2021 Prot. 2021/000542/TN

Il PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA italiano è stato elaborato da agosto 2020 ad aprile 2021 dal Governo con le proposte del Parlamento. È stato varato dal Governo il 29 aprile 2021 e trasmesso alla Commissione Europea il 30 aprile 2021, dopo essere stato presentato alle Camere il 26 e 27 aprile 2021. Si può scaricare in pdf qui: [https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR\\_0.pdf](https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_0.pdf)

Uncem ha elaborato le proposte al PNRR nel corso del secondo semestre 2020 e a inizio 2021. Le indicazioni sono state inserite nel dossier "[Non è un elenco della spesa. Next Generation EU]" presentato a marzo 2020 agli Enti territoriali e agli interlocutori. Si può scaricare in pdf qui: <https://uncem.it/wp-content/uploads/2021/03/PNRR-e-Montagna-mar2021-v2.pdf>



UNCEM Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

La Montagna e i territori green e intelligenti nel Piano nazionale Ripresa e Resilienza

[Non è un elenco della spesa]  
NEXT GENERATION EU

# CONOSCERE



# 1

1,02 miliardi di euro per l'attrattività dei borghi. Ne hanno parlato tutti nel corso della pandemia, ma senza investimenti aumentano le sperequazioni tra grandi e piccoli Comuni. La legge 158/2017 è il perimetro di questo Piano Borghi del PNRR

# 4

I Piani che abbiamo "messo a confronto". Non siamo come le grandi società di consulenza, ma uno sguardo incrociato ai Piani di Francia, Spagna, Germania e Italia lo abbiamo dato...

# 10

Uncem stima in 10mila donne uomini la necessità di personale nei piccoli Comuni. La riforma della Pubblica Amministrazione prevede assunzioni negli Enti. Ma occorre che si facciano nel modo giusto, a partire dalle forme aggregative dei Comuni, determinanti nei territori montani

# 15

Con la misura per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico, obiettivo del Paese è portare in sicurezza 1,5 miliardi di persone oggi in zone a rischio

# 30

Le "Green Communities" finanziate dalla Missione 2 del PNRR, Componente 1.3, Investimento 3.2. Finalmente l'attuazione della legge 221/2015

# 170

1,78 sono i miliardi di euro a disposizione per gli investimenti delle aree del terremoto, previsti non dal PNRR, ma dalla Programmazione complementare al PNRR

# 6

6 miliardi è la cifra della Missione 2 prevista nell'Investimento 2.2 nella Componente 4 su "Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni"

# 228

Il numero di posti negli asili nido. 228 mila da creare, grazie alla Misura per la prima infanzia e appunto per gli asili, dotata di 4,6 miliardi di euro

# 19

Sono le "Isole verdi". Non solo territori. Anche le isole nel PNRR. Che si "accompagnano" alle 30 Green Communities per le aree montane. Il "Patto tra terre" che ci serve

# 5G

6,31 miliardi di euro saranno a disposizione delle nuove reti a banda ultralarga e 5G nei territori. Per colmare il divario digitale sul quale siamo impegnati da dieci anni

# 2

Sempre nella Missione 2, l'investimento 4.1 è dotato di 2 miliardi di euro finalizzati agli "investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico"

# 3,9

Il Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica è dotato di 3,9 miliardi di euro, all'interno della Missione 4



## Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

Sostiene la transizione digitale del Paese, nella modernizzazione della pubblica amministrazione, nelle infrastrutture di comunicazione e nel sistema produttivo. Ha l'obiettivo di garantire la copertura di tutto il territorio con reti a banda ultra-larga, migliorare la competitività delle filiere industriali, agevolare l'internazionalizzazione delle imprese. Investe inoltre sul rilancio di due settori che caratterizzano l'Italia: il turismo e la cultura.



## Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica

È volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia per rendere il sistema sostenibile e garantire la sua competitività. Comprende interventi per l'agricoltura sostenibile e per migliorare la capacità di gestione dei rifiuti; programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili; investimenti per lo sviluppo delle principali filiere industriali della transizione ecologica e la mobilità sostenibile. Prevede inoltre azioni per l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato; e iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, per salvaguardare e promuovere la biodiversità del territorio, e per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche.



## Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile

Si pone l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno. Potenzia i servizi di trasporto merci secondo una logica intermodale in relazione al sistema degli aeroporti. Promuove l'ottimizzazione e la digitalizzazione del traffico aereo. Punta a garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PNL) per la rete dei porti.



### M1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA

	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	9,75	0,00	1,20	10,95
M1C2 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	24,30	0,80	5,88	30,98
M1C3 - TURISMO E CULTURA 4.0	6,68	0,00	1,46	8,13
<b>Totale Missione 1</b>	<b>40,73</b>	<b>0,80</b>	<b>8,54</b>	<b>50,07</b>



### M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITÀ SOSTENIBILE	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,22	0,32	6,72	22,26
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,06	0,31	0,00	15,37
<b>Totale Missione 2</b>	<b>59,33</b>	<b>1,31</b>	<b>9,32</b>	<b>69,96</b>



### M3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M3C1 - RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ E STRADE SICURE	24,77	0,00	3,20	27,97
M3C2 - INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA	0,36	0,00	3,13	3,49
<b>Totale Missione 3</b>	<b>25,13</b>	<b>0,00</b>	<b>6,33</b>	<b>31,46</b>



## Missione 4: Istruzione e ricerca

Punta a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative, dell'offerta di servizi di istruzione nel nostro Paese, in tutto in ciclo formativo. Prevede l'aumento dell'offerta di posti negli asili nido, favorisce l'accesso all'università, rafforza gli strumenti di orientamento e riforma il reclutamento e la formazione degli insegnanti. Include anche un significativo rafforzamento dei sistemi di ricerca di base e applicata e nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico, per innalzare il potenziale di crescita.



## Missione 5: Coesione e inclusione

Investe nelle infrastrutture sociali, rafforza le politiche attive del lavoro e sostiene il sistema duale e l'imprenditoria femminile. Migliora il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale ed economica, per le famiglie, per la genitorialità. Promuove inoltre il ruolo dello sport come fattore di inclusione. Un'attenzione specifica è riservata alla coesione territoriale, col rafforzamento delle Zone Economiche Speciali e la Strategia nazionale delle aree interne. Potenzia il Servizio Civile Universale e promuove il ruolo del terzo settore nelle politiche pubbliche.



## Missione 6: Salute

È focalizzata su due obiettivi: il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio, con l'integrazione tra servizi sanitari e sociali, e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Potenzia il Fascicolo Sanitario Elettronico e lo sviluppo della telemedicina. Sostiene le competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario, oltre a promuovere la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario.

	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
<b>M4. ISTRUZIONE E RICERCA</b>				
M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	19,44	1,45	0,00	20,89
M4C2 - DALLA RICERCA ALL'IMPRESA	11,44	0,48	1,00	12,92
<b>Totale Missione 4</b>	<b>30,88</b>	<b>1,93</b>	<b>1,00</b>	<b>33,81</b>
<b>M5. INCLUSIONE E COESIONE</b>				
M5C1 - POLITICHE PER IL LAVORO	6,66	5,97	0,00	12,63
M5C2 - INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	11,17	1,28	0,13	12,58
M5C3 - INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	1,98	0,00	2,43	4,41
<b>Totale Missione 5</b>	<b>19,81</b>	<b>7,25</b>	<b>2,56</b>	<b>29,62</b>
<b>M6. SALUTE</b>				
M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	7,00	1,50	0,50	9,00
M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	8,63	0,21	2,39	11,22
<b>Totale Missione 6</b>	<b>15,63</b>	<b>1,71</b>	<b>2,89</b>	<b>20,22</b>
<b>TOTALE</b>	<b>191,50</b>	<b>13,00</b>	<b>30,64</b>	<b>235,14</b>

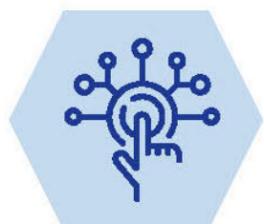
I totali potrebbero non coincidere a causa degli arrotondamenti.

Digitalizzare la pubblica amministrazione è un processo che va accompagnato in particolare nei territori e tra piccoli Comuni che su questo fronte, con le risorse disponibili, devono lavorare insieme

# M1 Digitalizzazione

## MISSIONE 1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA

### COMPONENTI E RISORSE (MILIARDI DI EURO):



**40,73**

Totale

**M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA** **9,75**

**M1C2 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO** **24,30**

**M1C3 - TURISMO E CULTURA 4.0** **6,68**

### QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):



#### M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA

**9,75**

**Mld**

Totale

Ambiti di intervento/Misure	Totale
<b>1. Digitalizzazione PA</b>	<b>6,14</b>
Investimento 1.1: Infrastrutture digitali	0,90
Investimento 1.2: Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud	1,00
Investimento 1.3: Dati e interoperabilità	0,65
Investimento 1.4: Servizi digitali e cittadinanza digitale	2,01
Investimento 1.5: <i>Cybersecurity</i>	0,62
Investimento 1.6: Digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali	0,61
Investimento 1.7: Competenze digitali di base	0,20
Riforma 1.1: Processo di acquisto ICT	-
Riforma 1.2: Supporto alla trasformazione della PA locale	0,16
Riforma 1.3: Introduzione linee guida " <i>cloud first</i> " e interoperabilità	-
<b>2: Innovazione PA</b>	<b>1,27</b>
Investimento 2.1: Portale unico del reclutamento	0,02
Investimenti 2.2: Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance	0,73
Investimento 2.3: Competenze e capacità amministrativa	0,49
Riforma 2.1: Accesso e reclutamento	-
Riforma 2.2: Buona Amministrazione e semplificazione	-
Riforma 2.3: Competenze e carriere	0,02
<b>3. Innovazione organizzativa del sistema giudiziario</b>	<b>2,34</b>
Investimento 3.1: Investimento in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del processo e superare le disparità tra tribunali	2,30
Investimento 3.2: Rafforzamento dell'Ufficio del processo per la Giustizia amministrativa	0,04

## M1C1.1 DIGITALIZZAZIONE DELLA PA

Una PA efficace deve saper supportare cittadini, residenti e imprese con servizi sempre più performanti e universalmente accessibili, di cui il digitale è un presupposto essenziale. La digitalizzazione delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi della PA è un impegno non più rimandabile per far diventare la PA un vero "alleato" del cittadino e dell'impresa, in quanto unica soluzione in grado di accorciare drasticamente le "distanze" tra enti e individui e ridurre radicalmente i tempi di attraversamento della burocrazia. Questo è ancora più vero alla luce della transizione "forzata" al distanziamento sociale imposto dalla pandemia, che ha fortemente accelerato la digitalizzazione di numerose sfere della vita economica e sociale del paese, di fatto mettendo in evidenza i ritardi accumulati su questo fronte dalla nostra PA e facendo alzare le aspettative di cittadini, residenti e imprese nei confronti di essa. Il percorso di digitalizzazione della PA qui descritto sarà accompagnato da importanti sforzi di riforma: di seguito sono descritti i sette investimenti e le tre riforme in cui si articola.

### Investimento 1.1: Infrastrutture digitali

La trasformazione digitale della PA segue un approccio "cloud first", orientato alla migrazione dei dati e degli applicativi informatici delle singole amministrazioni verso un ambiente *cloud*. Questo processo consentirà di razionalizzare e consolidare molti dei *data center* oggi distribuiti sul territorio, a partire da quelli meno efficienti e sicuri (il 95 per cento dei circa 11mila *data center*/centri di elaborazione dati distribuiti utilizzati dagli enti pubblici italiani presenta oggi carenze nei requisiti minimi di sicurezza, affidabilità, capacità elaborativa ed efficienza)<sup>19</sup>. La trasformazione è attuata secondo due modelli complementari. In funzione dei requisiti di performance e scalabilità e della sensibilità dei dati coinvolti, le amministrazioni centrali potranno migrare sul Polo Strategico Nazionale - PSN, una nuova infrastruttura dedicata *cloud* (completamente "privata" o "ibrida"), localizzata sul territorio nazionale e all'avanguardia in prestazioni e sicurezza, oppure migrare sul *cloud* "public" di uno tra gli operatori di mercato precedentemente certificati.

### Investimento 1.2: Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud

Per accompagnare la migrazione della PA al *cloud* è previsto un programma di supporto e incentivo per trasferire basi dati e applicazioni, in particolare rivolto alle amministrazioni locali. Le amministrazioni potranno scegliere all'interno di una lista predefinita di *provider* certificati secondo criteri di adeguatezza rispetto sia a requisiti di sicurezza e protezione, sia a standard di performance. Il supporto alle amministrazioni che aderiranno al programma di trasformazione sarà realizzato con "pacchetti" completi che includeranno competenze tecniche e risorse finanziarie. In una logica di vera e propria "migration as a service" si aiuteranno le amministrazioni nella fase di analisi tecnica e di definizione delle priorità, con risorse specializzate nella gestione amministrativa, nella contrattazione del supporto tecnico esterno necessario all'attuazione e nell'attività complessiva di project management per tutta la durata della trasformazione. Per facilitare l'orchestrazione di questa significativa mole di lavoro è creato un team dedicato a guida MITD, incaricato di censire e certificare i fornitori idonei per ogni attività della trasformazione e, successivamente, di predisporre "pacchetti"/moduli standard di supporto (che ogni PA combinerà a seconda dei propri bisogni specifici). Per le PA locali minori, che non hanno la massa critica per una gestione individuale, verrà resa obbligatoria l'aggregazione in raggruppamenti ad hoc per l'esecuzione dell'attività di trasformazione/migrazione (secondo criteri specifici e predefiniti). La transizione al *cloud* favorita da questi primi due investimenti è funzionale anche lo sviluppo di un ecosistema di imprese e *startup* in grado di integrare e migliorare l'offerta e la qualità di prodotti *software* per la PA.

0,90 MLDE

1 MLDE



### Investimento 1.4: Servizi digitali e cittadinanza digitale

Lo sforzo di trasformazione sugli elementi "di base" dell'architettura digitale della PA, come infrastrutture (*cloud*) e interoperabilità dei dati è accompagnato da investimenti mirati a migliorare i servizi digitali offerti ai cittadini. In primo luogo, è rafforzata l'adozione delle piattaforme nazionali di servizio digitale, lanciate con successo negli ultimi anni, incrementando la diffusione di PagoPA (piattaforma di pagamenti tra la PA e cittadini e imprese) e della app "IO" (un front-end/canale versatile che mira a diventare il punto di accesso unico per i servizi digitali della PA). In secondo luogo, sono introdotti nuovi servizi, come ad esempio la piattaforma unica di notifiche digitali (che permetterà di inviare notifiche con valore legale in modo interamente digitale, rendendo le notifiche più sicure e meno costose), per fare in modo che venga spostato sui canali digitali il maggior volume possibile di interazioni, pur senza eliminare la possibilità della interazione fisica per chi voglia o non possa altrimenti. Sono anche sviluppate sperimentazioni in ambito mobilità (*Mobility as a Service*) per migliorare l'efficienza dei sistemi di trasporto urbano. Inoltre, per permettere un'orchestrazione fluida di tutti i servizi sopra descritti, è rafforzato il sistema di identità digitale, partendo da quelle esistenti (SPID e CIE), ma convergendo verso una soluzione integrata e sempre più semplice per gli utenti. Infine, si prevede anche un intervento organico per migliorare la *user experience* dei servizi digitali e la loro l'accessibilità "per tutti", armonizzando le pratiche di tutte le pubbliche amministrazioni verso standard comuni di qualità (ad es. funzionalità e navigabilità dei siti *web* e di altri canali digitali).

2.01 MLDE

### Riforma 1.1: Processo di acquisto ICT

La riforma è mirata a rinnovare le procedure di acquisto di servizi ICT per la PA. Attualmente, l'acquisto di servizi ICT comporta dispendio di tempo e risorse per gli attori soggetti al "codice degli appalti". Per semplificare e velocizzare questo processo saranno effettuate tre azioni. Primo, sarà creata una "white list" di fornitori certificati. Secondo, sarà creato un percorso di "fast track" per gli acquisti ICT, adottando un approccio semplificato per gli acquisti in ambito PNRR. In ultimo, queste azioni normative saranno accompagnate dalla creazione di un servizio che includa la lista dei fornitori certificati e consenta una selezione/comparazione veloce e intuitiva.

### Riforma 1.2: Supporto alla trasformazione della PA locale

È prevista la creazione di una struttura di supporto alla trasformazione composta da un team centrale (con competenze di PMO, amministrazione/gestione delle forniture e competenze tecniche sui principali "domini" interessati) affiancato da unità di realizzazione che si interfacciano con i fornitori locali delle PA. Il supporto esterno alle amministrazioni locali è preconfigurato in "pacchetti di migrazione", definiti su aggregazioni di comuni per garantire una massa critica sufficiente. In secondo luogo, sarà creata una nuova società ("NewCo") dedicata a *Software development & operations* management, focalizzata sul supporto alle amministrazioni centrali. La migrazione al *cloud*, infatti, creerà un'opportunità storica di miglioramento delle applicazioni che supportano i processi delle PA. Consolidare in questa NewCo le competenze tecnologiche oggi frammentate su più attori consentirà di supportare al meglio le amministrazioni in questo percorso.

### Riforma 1.3: Introduzione linee guida "cloud first" e interoperabilità

L'ultimo asse di riforma è mirato a facilitare gli interventi di digitalizzazione semplificando e innovando il contesto normativo. In particolare, sarà rivisto e integrato con l'anagrafe nazionale il domicilio digitale individuale per permettere corrispondenze digitali certe e sicure tra cittadini e PA. Inoltre, considerando che la migrazione al *cloud* ridurrà i costi ICT delle amministrazioni, saranno previsti disincentivi per le amministrazioni che non avranno effettuato la migrazione dopo un "periodo di grazia" predefinito. Saranno anche riviste le regole di contabilità che attualmente disincentivano la migrazione (al momento, infatti, la migrazione al *cloud* comporta di "tradurre" capex in opex). In ultimo, saranno semplificate le procedure per lo scambio di dati tra le amministrazioni, che attualmente richiedono documenti/autorizzazioni dedicati, per favorire una piena interoperabilità tra le PA.

## M1C2: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO

### OBIETTIVI GENERALI:



### M1C2 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO

- Favorire la transizione digitale e l'innovazione del sistema produttivo incentivando gli investimenti in tecnologie avanzate, ricerca e innovazione
- Realizzare investimenti per le connessioni ultraveloci in fibra ottica 5G
- Rafforzare la partecipazione allo sviluppo dell'economia dello spazio e i sistemi di osservazione della Terra per il monitoraggio dei territori
- Promuovere lo sviluppo e la competitività delle imprese italiane anche sui mercati internazionali, anche attraverso strumenti finanziari innovativi

### QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):

**24,30**  
**Mld**

Totale

Ambiti di intervento/Misure	Totale
Investimento 1: Transizione 4.0	13,97
Investimento 2: Investimenti ad alto contenuto tecnologico	0,75
Investimento 3: Reti ultraveloci	6,31
Investimento 4: Tecnologie satellitari ed economia spaziale	1,29
Investimento 5: Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione	1,95
Riforma 1: Riforma del sistema della proprietà industriale	0,03

### Investimento 3: Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)

La nuova strategia europea *Digital Compass* stabilisce obiettivi impegnativi per il prossimo decennio: deve essere garantita entro il 2030 una connettività a 1 Gbps per tutti e la piena copertura 5G delle aree popolate. L'ambizione dell'Italia è di raggiungere gli obiettivi europei di trasformazione digitale in netto anticipo sui tempi, portando connessioni a 1 Gbps su tutto il territorio nazionale entro il 2026.

**6,31 MLDE**

Per mantenere la promessa di una *Gigabit society* universale basata su un'infrastruttura di reti fisse e mobili ad altissima capacità, si adotta un approccio neutrale sotto il profilo tecnologico che ottimizzi l'impiego delle risorse. L'investimento è accompagnato da un percorso di semplificazione dei processi autorizzativi che riconosce le infrastrutture per la cablatrice in fibra ottica e per la copertura 5G come strategiche, velocizzandone così la diffusione sul territorio.

In particolare, sono state stanziare risorse per:

- Portare la connettività a 1 Gbps (Piano "Italia a 1 Giga") a circa 8,5 milioni di famiglie, imprese ed enti nelle aree grigie e nere NGA a fallimento di mercato, puntando alla piena neutralità tecnologica e facendo leva sulle migliori soluzioni tecnologiche disponibili, sia fissa che FWA. Nel piano sono ricomprese anche circa 450.000 unità immobiliari situate nelle aree remote (cosiddette case sparse), non ricomprese nei piani di intervento pubblici precedenti
- Completare il Piano "Scuola connessa", per assicurare la connessione in fibra a 1 Gbps ai 9.000 edifici scolastici rimanenti (pari a circa il 20 per cento del totale)
- Assicurare connettività adeguata (da 1 Gbps fino a 10 Gbps simmetrici) agli oltre 12.000 punti di erogazione del Servizio sanitario nazionale (Piano "Sanità connessa")
- Dotare 18 isole minori di un *backhauling* sottomarino in fibra ottica (Piano "Collegamento isole minori") per migliorare i collegamenti esistenti e rispondere alle crescenti esigenze di connettività BUL delle famiglie, imprese ed enti presenti
- Incentivare lo sviluppo e la diffusione dell'infrastruttura 5G nelle aree mobili a fallimento di mercato (Piano "Italia 5G"), ovvero le zone dove sono state sviluppate solamente reti mobili 3G e non è pianificato lo sviluppo di reti 4G o 5G nei prossimi 3 anni, o vi sono reti 4G che non garantiscono una performance adeguata. Nel Piano sono inclusi interventi per accelerare la diffusione della copertura 5G lungo oltre 2.000 km di corridoi di trasporto europei e 10.000 km di strade extra-urbane, per abilitare lo sviluppo di servizi a supporto della sicurezza stradale, della mobilità, della logistica e del turismo

Gli interventi previsti sono complementari (e non sostitutivi) rispetto alle concessioni già approvate nelle aree bianche (o con bandi 5G) e consentono di attivare ulteriori (e non ancora previsti) investimenti da parte degli operatori privati. Oltre alla copertura infrastrutturale del Paese, si interviene sulla domanda di connettività di famiglie e imprese, monitorando attentamente il Piano Voucher in corso al fine di aggiornarlo e, se necessario, potenziarlo per massimizzare l'impatto del sussidio pubblico erogato.

# Le reti

Nam aut qui amet del ex et eos alic test, cusam, iducias pername volupta tatque et et doluptant velesti os-simquae omni hictem rehendae natis adque. Nieniscia quiam facearum fugitaquos et volupt

Uncem lotta da 15 anni per la riduzione dei divari digitali. Il Paese se ne è accorto solo di recente, e in particolare con la pandemia - tra DAD e telelavoro - di quando siano gravi le sperequazioni. Nel PNRR ci sono 6,3 miliardi di euro

# Transizione digitale L'innovazione parte dalle reti

**È stato lo stesso Ministro Colao, il 25 aprile 2021 a confermare a Uncem: ci sono 6,3 miliardi di euro per le reti, banda ultralarga e 5G, per portare a tutti connettività secondo una neutralità tecnologica nella quale crediamo e per superare i gap di sviluppo causati da un digital divide del quale abbiamo ancora una volta, con più forza, preso consapevolezza nel corso della pandemia. Tra DAD e telelavoro.**

6,3 miliardi di euro da investire per le reti, secondo la misura descritta nella pagina precedente.

Uncem aveva scritto al Governo, dieci giorni prima dell'approvazione del PNRR da parte del Governo, alcune questioni centrali per i territori. A partire dallo studio "La Montagna in rete", presentato a inizio agosto 2020 e realizzato con Consorzio Caire e Fondazione Montagne Italia.

Il PNRR dà risposte alle istanze Uncem. La digitalizzazione, l'infrastrutturazione di rete, la piena "transizione digitale" - lo abbiamo sempre detto - devono riguardare tutti i territori. Nel dossier "La Montagna in rete", ad agosto 2020, Uncem ha evidenziato ancora una volta i gravi ritardi

del Piano Banda ultralarga. Almeno due anni, che lasciano i Sindaci dei piccoli Comuni - principali interlocutori dei concittadini - senza soluzioni. La situazione è diventata ancor più grave durante la pandemia. Ecco dunque alcuni punti chiave che Uncem aveva sottoposto al Governo. Molti trovano risposte nel PNRR

- Occorre completare il Piano nazionale banda ultralarga, dotando tutti, tutte le case, tutto il Paese di una rete efficace, sia questa in fibra ottica o senza fili. L'FWA negli ultimi anni ha "salvato" moltissime situazioni e va rilevato l'importante investimento, la scommessa imprenditoriale, fatta da diverse grandi e piccole aziende nel Paese. Uncem si augura possa essere risolta la questione rispetto a proprietà, gestione, uso della rete, con la necessità di togliere il Paese da un divario digitale infrastrutturale gravissimo.

- Non solo reti dati, fisse. Sulla rete mobile, Uncem ha denunciato due anni fa e ad agosto scorso che in 1200 Comuni italiani, in parte o totalmente,

hanno difficoltà a telefonare e a inviare messaggi. È grave. Ricordo anche che nella legge di bilancio 2020 sono stati previsti 1,5 milioni di euro, da assegnare alle Regioni, per installare tralicci. Non sono molte risorse, ma il PNRR deve potenziare questi investimenti. Come già elaborato con il Dipartimento per la Transizione Digitale, con Uncem, sui tralicci servono non solo risorse, ma anche semplificazione per l'installazione e, nei territori montani, tralicci multioperatore, pali a disposizione, sgravati da burocrazia. Altrimenti, di fronte a disponibilità di investimento per potenziare le reti, si rischia di abbandonare le aree più difficili.

- Il 5G, nella logica di quanto detto al precedente punto, deve essere portato in tutto il Paese. Uncem ci crede e sta aiutando i Sindaci a uscire da paure o difficoltà. Facciamolo insieme. Abbiamo già anche una efficace guida con le FAQ sul 5G (redatta in accordo con le imprese di Anfov) che possiamo potenziare. Nessuno deve restare indietro.

- Le aree montane possono inoltre

dotarsi di "Hub per l'innovazione" - come proposto da Uncem insieme con AIPEC, Movimento Politico per l'Unità e Next - nei quali si incrociano pubbliche amministrazioni e imprese, un luogo per raccogliere e analizzare problemi, bisogni e potenzialità del territorio, per poi realizzare progetti di sviluppo e creazione di nuove imprese. Questi Hub nel PNRR approvato ci sono!

- Il completamento delle reti deve veicolare su tutti i territori nuovi servizi. Per questo da diversi anni proponiamo un'"Agenda digitale per le aree montane" che è anche stata prevista dalla Relazione del Parlamento. La disponibilità universale di connettività ultraveloce consentirà lo sviluppo di un ecosistema basato su:

- o Lo sviluppo di ambienti cloud per gli Enti locali e per le imprese;

- o La creazione di banche dati e di servizi di scambio di dati;
- o Lo sviluppo di sistemi di raccolta dati in modalità Internet of Things (IoT) con la alimentazione di banche dati cloud, garantendo la riservatezza dei dati e la possibilità di utilizzarli in modo aggregato per servizi di pubblica utilità;
- o Lo sviluppo di servizi della Pubblica amministrazione (ad es. fornitura di certificati, sportelli telematici) e di telemedicina destinati alle popolazioni delle aree montane;
- o Lo sviluppo di servizi di certificazione dei prodotti e dei processi produttivi, anche mediante l'utilizzo di tecnologie blockchain;
- o Lo sviluppo di servizi turistici di qualità nelle aree rurali, nonché di promozione per via telematica delle opportunità legate alle aree rurali italiane;
- o La creazione di smart villages e di

green e smart communities per garantire la qualità della vita dei cittadini e il giusto contesto competitivo per le attività economiche delle aree montane, rurali, interne. Uncem ritiene da sempre infatti che non basti, per quanto necessario, portare a tutte le Pubbliche Amministrazioni Spid, PagoPA, IO... Occorre che un'Agenda digitale per le Aree montane consenta di modificare i rapporti tra Pubbliche Amministrazioni, facilitando il lavoro insieme tra piccoli Comuni, agevolando il lavoro della Pubblica Amministrazione insieme su un territorio, con Unioni montane di Comuni e Comunità montane più solide. La digitalizzazione è fondamentale nella modifica della PA, ma soprattutto nella trasformazione degli Enti territoriali, anche verso una riscrittura del TUEL.

**Uncem con Consorzio Caire e Fondazione Montagne Italia ha presentato ad agosto 2020 il dossier "La Montagna in rete", presentando tutti i divari digitali e "di rete" del Paese. A molte delle istanze, il PNRR dà risposta con investimenti e riforme in particolare per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, a partire da cybersecurity e cloud. Il dossier si può scaricare in pdf qui: [https://uncem.it/wp-content/uploads/2020/08/LA-MONTAGNA-IN-RETE\\_DEFok.pdf](https://uncem.it/wp-content/uploads/2020/08/LA-MONTAGNA-IN-RETE_DEFok.pdf)**

## LA MONTAGNA IN RETE

Agenda per la connettività della Montagna italiana.  
Vincere insieme il digital divide

Difficoltà, ritardi e prospettive delle politiche per l'infrastrutturazione delle Montagne italiane

a cura di  
UNCHEM | Fondazione Montagne Italia | CAIRE

luglio 2020



QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):



M1C3 – TURISMO E CULTURA

**6,68**  
**Mld**

Totale

Ambiti di intervento/Misure	Totale
<b>1. Patrimonio culturale per la prossima generazione</b>	<b>1,10</b>
Investimento 1.1: Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale	0,50
Investimento 1.2: Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	0,30
Investimento 1.3: Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei	0,30
<b>2. Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale</b>	<b>2,72</b>
Investimento 2.1: Attrattività dei borghi	1,02
Investimento 2.2: Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	0,60
Investimento 2.3: Programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini storici	0,30
Investimento 2.4: Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto e siti di ricovero per le opere d'arte ( <i>Recovery Art</i> )	0,80
<b>3. Industria Culturale e Creativa 4.0</b>	<b>0,46</b>
Riforma 3.1: Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali	-
Investimento 3.1: Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà)	0,30
Investimento 3.2: <i>Capacity building</i> per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde	0,16
<b>4. Turismo 4.0</b>	<b>2,40</b>
Investimento 4.1: Hub del turismo digitale	0,10
Investimento 4.2: Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	1,80
Investimento 4.3: Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici	0,50
Riforma 4.1: Ordinamento delle professioni delle guide turistiche	-

**M1C3.2 RIGENERAZIONE DI PICCOLI SITI CULTURALI, PATRIMONIO CULTURALE, RELIGIOSO E RURALE**

I flussi turistici italiani sono tipicamente catalizzati da alcuni "attrattori" particolarmente noti a livello internazionale. Le implicazioni di questa polarizzazione sono che, da un lato l'uso intensivo dei luoghi culturali più richiesti rischia di usurarli/impoverirli nel lungo periodo, mettendone a rischio la preservazione la sostenibilità nel tempo; dall'altro lato, invece, molti altri luoghi di grande valore artistico/culturale restano tagliati fuori dai flussi turistici.

Per scardinare questa dinamica gli interventi a sostegno di turismo e cultura non saranno focalizzati solo sulle grandi città: una linea d'intervento del PNRR sarà dedicata a sostenere lo sviluppo turistico/culturale nelle aree rurali e periferiche. Gli investimenti consentiranno la valorizzazione del grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presenti nei piccoli centri italiani e nelle zone rurali, sostenendo il recupero del patrimonio culturale, l'attivazione di iniziative imprenditoriali/commerciali (ad esempio nuove modalità ricettive), rivitalizzando il tessuto socio-economico dei luoghi (ad esempio favorendo la rivitalizzazione di mestieri tradizionali, quali l'artigianato), contrastando lo spopolamento dei territori e favorendo la conservazione del paesaggio e delle tradizioni.

Al tempo stesso, si investirà nella riqualificazione di parchi e giardini storici, nella sicurezza antisismica dei luoghi di culto, nel restauro del patrimonio del Fondo Edifici di Culto e nella realizzazione di Siti di ricovero delle opere d'arte coinvolte in eventi calamitosi (*Recovery Art*).

**Investimento 2.1: Attrattività dei borghi**

A fronte del sovraffollamento che ha spesso caratterizzato le attrazioni turistiche nelle principali città d'arte, tanti piccoli centri storici italiani ("Borghi") offrono enorme potenziale per un turismo sostenibile alternativo, grazie al patrimonio culturale, la storia, le arti e le tradizioni che li caratterizzano.

**1 MLDE**

Gli interventi in questo ambito si attueranno attraverso il "Piano Nazionale Borghi", un programma di sostegno allo sviluppo economico/sociale delle zone svantaggiate basato sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio turistico. Le azioni si articolano su progetti locali integrati a base culturale.

In primo luogo, saranno attivati interventi volti al recupero del patrimonio storico, alla riqualificazione degli spazi pubblici aperti (es. eliminando le barriere architettoniche, migliorando l'arredo urbano), alla creazione di piccoli servizi culturali anche a fini turistici. In secondo luogo, sarà favorita la creazione e promozione di nuovi itinerari (es., itinerari tematici, percorsi storici) e visite guidate. In ultimo saranno introdotti sostegni finanziari per le attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, volti a rilanciare le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche del territorio.

**Investimento 2.2: Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale**

Questo investimento darà impulso a un sistematico processo di valorizzazione di edifici storici rurali (di privati o di enti del terzo settore) e di tutela del paesaggio.

**0,60 MLDE**

Molti edifici rurali e strutture agricole hanno subito un progressivo processo di abbandono, degrado e alterazioni che ne ha compromesso le caratteristiche distintive, nonché il rapporto con gli spazi circostanti. Attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale l'intervento migliorerà la qualità paesaggistica del territorio nazionale, restituendo alla collettività un patrimonio edilizio sottoutilizzato e non accessibile al pubblico.

L'intervento avrà ricadute positive sulle economie locali, favorendo il turismo sostenibile nelle zone rurali e valorizzando la produzione legata al mondo agricolo e all'artigianato tradizionale.

#### Investimento 2.4: Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)

Sarà realizzato un piano di interventi preventivi antisismici per ridurre significativamente il rischio sul patrimonio di culto ed evitare l'investimento necessario per il ripristino dopo eventi calamitosi, oltre che la perdita definitiva di molti beni, come purtroppo accade dopo ogni terremoto. Il piano prevede tre componenti: la prima relativa alla messa in sicurezza antisismica dei luoghi di culto, la seconda al restauro del patrimonio Fondo Edifici di Culto (FEC) ed infine la terza finalizzata alla realizzazione di depositi per il ricovero delle opere d'arte coinvolte negli eventi calamitosi.

I terremoti che hanno colpito l'Italia negli ultimi 25 anni hanno messo in luce la notevole fragilità degli edifici storici di fronte agli eventi naturali. La mancanza di adeguate azioni preventive ha comportato negli anni notevoli danni ai beni culturali, oltre ad un enorme spreco di risorse economiche per interventi di ricostruzione post-sisma. È quindi necessario ricostruire gli edifici che hanno subito danni e predisporre una metodologia per la verifica della vulnerabilità sismica degli edifici, evitando interventi effettuati in fase di emergenza che spesso producono un aggravamento del danno ai beni stessi.

In questo contesto è importante provvedere tempestivamente all'allontanamento dei beni mobili dal luogo dell'evento calamitoso, situazione tipica nel caso di calamità naturali con forte esposizione del patrimonio coinvolto sia agli eventi meteorologici che a furti o danneggiamenti volontari. Il ricovero di tali beni in depositi temporanei è dunque l'unica soluzione per salvaguardarli.

L'investimento prevede inoltre la realizzazione del Centro Funzionale Nazionale per la salvaguardia dei beni culturali da rischi di natura antropica e naturale (CEFURISC), consentendo un utilizzo più sinergico delle tecnologie esistenti e dei sistemi ambientali per monitoraggio, sorveglianza e gestione dei luoghi culturali.

#### Investimento 4.2: Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche 1,80 MLDE

La crisi pandemica del Covid-19 ha reso ancora più urgente la necessità di affrontare una serie di "nodi irrisolti" del sistema turistico italiano, dalla frammentazione delle imprese turistiche, alla progressiva perdita di competitività in termini di qualità degli standard di offerta, età delle infrastrutture ricettive, capacità di innovare e cura dell'ambiente. Di conseguenza, l'investimento è destinato a una pluralità di interventi, tra cui:

- Credito fiscale (530 milioni): per aumentare la qualità dell'ospitalità turistica con investimenti finalizzati alla sostenibilità ambientale (fonti rinnovabili a minor consumo energetico) alla riqualificazione e all'aumento degli standard qualitativi delle strutture ricettive italiane. Verrà prevista una percentuale di Fondo perduto per incentivare gli investimenti in un periodo complesso come quello post-Covid
- Fondo di Fondi BEI (Turismo Sostenibile 748 milioni): Fondo ad effetto leva 1:3 capace di generare più di due miliardi di investimenti nelle aree: a) del turismo di montagna sia per infrastrutture sia per servizi ricettivi; b) del settore Business e dell'offerta turistica *top quality*; c) nel turismo sostenibile e nell'upgrade dei beni mobili e immobili connessi all'attività turistica. Il Fondo può raccogliere capitale attraverso la partecipazione ad iniziative delle istituzioni finanziarie europee per concedere crediti agevolati al settore turistico
- Potenziamento del Fondo Nazionale del Turismo (150 milioni) destinato alla riqualificazione di immobili ad alto potenziale turistico, in particolare degli alberghi più iconici, al fine di valorizzare l'identità dell'ospitalità italiana di eccellenza, e favorire l'ingresso di nuovi capitali privati, altri fondi pubblici
- Sezione Speciale Turismo del Fondo Centrale di Garanzia (358 milioni) per facilitare l'accesso al credito per gli imprenditori che gestiscono un'impresa esistente o per i giovani che intendono avviare una propria attività
- Partecipazione del Ministero del Turismo al capitale del Fondo Nazionale del Turismo, un fondo di fondi *real estate* con l'obiettivo di acquistare, rinnovare e riqualificare strutture alberghiere italiane (1.500 camere d'albergo), tutelando proprietà immobiliari strategiche e di prestigio e sostenendo ripresa e crescita delle catene alberghiere operanti in Italia, soprattutto nelle regioni meridionali

0,80 MLDE





È la missione più dotata di risorse e la più attesa. Per i territori vi sono molte opportunità: dalle smart grid alle comunità energetiche, sino alle molto attese da Uncem 30 Green Communities alle quali lavoriamo da 10 anni

# M2 Transizione ecologica

## MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

### COMPONENTI E RISORSE (MILIARDI DI EURO):



**59,33**  
Totale

**M 2C1 - ECONOMIA CIRCOLARE E AGRICOLTURA SOSTENIBILE** 5,27

**M 2C2 - ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE** 23,78

**M 2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI** 15,22

**M 2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA** 15,06



### QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):

#### M2C2 - ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE

**23,78**

**Mld**

Totale

Ambiti di intervento/Misure	Totale
<b>1. Incrementare la quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile</b>	<b>5,90</b>
Investimento 1.1: Sviluppo agro-voltaico	1,10
Investimento 1.2: Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo	2,20
Investimento 1.3: Promozione impianti innovativi (incluso <i>off-shore</i> )	0,68
Investimento 1.4: Sviluppo biometano	1,92
Riforma 1.1: Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili <i>onshore</i> e <i>offshore</i> , nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno	-
Riforma 1.2: Nuova normativa per la promozione della produzione e del consumo di gas rinnovabile	-
<b>2. Potenziare e digitalizzare le infrastrutture di rete</b>	<b>4,11</b>
Investimento 2.1: Rafforzamento <i>smart grid</i>	3,61
Investimento 2.2: Interventi su resilienza climatica delle reti	0,50
<b>3. Promuovere la produzione, la distribuzione e gli usi finali dell'idrogeno</b>	<b>3,19</b>
Investimento 3.1: Produzione in aree industriali dismesse	0,50
Investimento 3.2: Utilizzo dell'idrogeno in settori <i>hard-to-abate</i>	2,00
Investimento 3.3: Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale	0,23
Investimento 3.4: Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario	0,30
Investimento 3.5: Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	0,16
Riforma 3.1: Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno	-
Riforma 3.2: Misure volte a promuovere la competitività dell'idrogeno	-
<b>4. Sviluppare un trasporto locale più sostenibile</b>	<b>8,58</b>
Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica	0,60
Investimento 4.2: Sviluppo trasporto rapido di massa	3,60
Investimento 4.3: Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica	0,75
Investimento 4.4: Rinnovo flotte bus e treni verdi	3,64
Riforma 4.1: Procedure più rapide per la valutazione dei progetti nel settore dei sistemi di trasporto pubblico locale con impianti fissi e nel settore del trasporto rapido di massa	-
<b>5. Sviluppare una <i>leadership</i> internazionale industriale e di ricerca e sviluppo nelle principali filiere della transizione</b>	<b>2,00</b>
Investimento 5.1: Rinnovabili e batterie	1,00
Investimento 5.2: Idrogeno	0,45
Investimento 5.3: Bus elettrici	0,30
Investimento 5.4: Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica	0,25

### Investimento 1.2: Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo

**2,20 MLDE**

L'investimento si concentra sul sostegno alle comunità energetiche e alle strutture collettive di autoproduzione e consentirà di estendere la sperimentazione già avviata con l'anticipato recepimento della Direttiva RED II ad una dimensione più significativa e di focalizzarsi sulle aree in cui si prevede il maggior impatto socio-territoriale. L'investimento, infatti, individua Pubbliche Amministrazioni, famiglie e microimprese in Comuni con meno di 5.000 abitanti, sostenendo così l'economia dei piccoli Comuni, spesso a rischio di spopolamento, e rafforzando la coesione sociale.

In particolare, questo investimento mira a garantire le risorse necessarie per installare circa 2.000 MW di nuova capacità di generazione elettrica in configurazione distribuita da parte di comunità delle energie rinnovabili e auto-consumatori di energie rinnovabili che agiscono congiuntamente.

La realizzazione di questi interventi, ipotizzando che riguardino impianti fotovoltaici con una produzione annua di 1.250 kWh per kW, produrrebbe circa 2.500 GWh annui, contribuirà a una riduzione delle emissioni di gas serra stimata in circa 1,5 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno. Per ottenere quote più elevate di autoconsumo energetico, queste configurazioni possono anche essere combinate con sistemi di accumulo di energia.

### Investimento 2.1: Rafforzamento smart grid

**3,61 MLDE**

Le infrastrutture di distribuzione di energia elettrica costituiscono un fattore abilitante per la transizione energetica, in quanto dovranno essere in grado di gestire un sistema di generazione radicalmente diverso dal passato e flussi di energia distribuita da parte di una molteplicità di impianti. Il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione richiede una rete di distribuzione di



### Investimento 2.2: Interventi su resilienza climatica delle reti

**0,50 MLDE**

L'intensificazione di eventi meteorologici estremi in conseguenza dei cambiamenti climatici in atto determina la necessità di interventi di carattere preventivo sulle infrastrutture di rete. Le reti elettriche sono risultate negli ultimi anni fortemente esposte a tali eventi, soprattutto in alcune aree del Paese dell'Italia settentrionale e centrale, con conseguenze molto negative per le aree interne, dove peraltro la popolazione è mediamente più anziana e i rischi causati da una prolungata interruzione delle forniture (anche di vari giorni) particolarmente gravi.

L'iniziativa si pone l'obiettivo di aumentare la resilienza del sistema elettrico, con riduzione sia di probabilità che di durata e entità di interruzioni di corrente in caso di stress derivante da fenomeni climatici estremi. L'investimento nello specifico è finalizzato a migliorare la resilienza della di circa 4.000km di rete.

Il miglioramento della qualità di servizio, con maggiore qualità dell'approvvigionamento energetico, minori interruzioni di rete e durata inferiore delle interruzioni, ha un impatto anche a livello socioeconomico, con minori costi di ripristino della rete e costi evitati su attività economiche e vita sociale legati a interruzioni di corrente prolungate.

energia elettrica pienamente resiliente, digitale e flessibile in modo da garantire sia una gestione ottimizzata della produzione di energia rinnovabile che l'abilitazione della transizione dei consumi energetici verso il vettore elettrico.

L'intervento è quindi finalizzato ad aumentare il grado di affidabilità, sicurezza e flessibilità del sistema energetico nazionale, aumentando la quantità di energia prodotta da FER immessa nella rete di distribuzione e promuovendo una maggiore elettrificazione dei consumi. Nello specifico si compone di due linee progettuali.

La prima, mira a incrementare la capacità di rete di ospitare ed integrare ulteriore generazione distribuita da fonti rinnovabili per 4.000 MW, anche tramite realizzazione di interventi di *smart grid* su 115 sottostazioni primarie e la relativa rete sottesa.

La seconda, concerne l'aumento di capacità e potenza a disposizione delle utenze per favorire l'elettrificazione dei consumi energetici (es. mobilità elettrica, riscaldamento con pompe di calore), con un impatto su circa 1.850.000 utenti che disporranno quindi di una maggiore capacità di connessione della generazione distribuita in aree ad alta concentrazione come le grandi città metropolitane.

QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):

**5,27**  
**Mld**

Totale

Ambiti di intervento/Misure	Totale
<b>1. Migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare</b>	<b>2,10</b>
Investimento 1.1: Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	1,50
Investimento 1.2: Progetti "faro" di economia circolare	0,60
Riforma 1.1: Strategia nazionale per l'economia circolare	-
Riforma 1.2: Programma nazionale per la gestione dei rifiuti	-
Riforma 1.3: Supporto tecnico alle autorità locali	-
<b>2. Sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile</b>	<b>2,80</b>
Investimento 2.1: Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	0,80
Investimento 2.2: Parco Agrisolare	1,50
Investimento 2.3: Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo ed alimentare	0,50
<b>3. Sviluppare progetti integrati</b>	<b>0,37</b>
Investimento 3.1: Isole verdi	0,20
<b>Investimento 3.2: <i>Green communities</i></b>	<b>0,14</b>
Investimento 3.3: Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	0,03

# La forza delle green communities

## Investimento 3.2: *Green communities*

Il Progetto intende sostenere lo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna che intendano sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono tra cui, in primo luogo, acqua, boschi e paesaggio, avviando un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane. Ciò verrà realizzato favorendo la nascita e la crescita di comunità locali, anche tra loro coordinate e/o associate (le Green communities), attraverso il supporto all'elaborazione, il finanziamento e la realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale.

In particolare, l'ambito di tali piani includerà in modo integrato (per 30 Green Communities complessivamente): a) la gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale; b) la gestione integrata e certificata delle risorse idriche; c) la produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano; d) lo sviluppo di un turismo sostenibile; e) la costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna; f) l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti; g) lo sviluppo sostenibile delle attività produttive (*zero waste production*); h) l'integrazione dei servizi di mobilità; i) lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile.

**0,14 MLDE**



Nel libro “Le sfide dei territori nella Green Economy” (Arel-Il Mulino) Uncem ha costruito nel 2014 la traiettoria e i contenuti che hanno portato a inserire la Strategia delle Green Communities nella legge 221/2015

# Green communities nella transizione ecologica

**La green economy è oggi al centro del sistema-Italia.**

**La green economy è la transizione ecologica ed energetica.**

**La green economy è il motore dell'economia circolare e dell'economia civile.**

**Le Green Communities aprono un nuovo percorso in cui la montagna gioca una partita fondamentale della sua storia**, stringendo un nuovo patto con le aree urbane e metropolitane che vedono al centro le politiche per l'ambiente, l'uso sostenibile delle risorse naturali, il pagamento dei servizi ecosistemici. Perché è nelle Alpi e negli Appennini che si trova il naturale bagaglio di risorse che garantiranno il futuro stesso del Paese. Nelle Terre Alte si trovano i “pozzi di petrolio” del futuro, secondo le definizioni dell'economista Jeremy Rifkin, dal legno all'acqua.

La green economy non è un settore, un prodotto o un comportamento, ma un cluster pervasivo che informa l'insieme della società e costituisce il contesto della futura competizione sociale, economica, politica. Occorre però ribadire che la green economy non riguarda solo l'energia, ma l'insieme di tutte le dimensioni che ineriscono le dotazioni infrastrutturali, il modo

di produrre e consumare, l'ambiente e il paesaggio, gli stili di vita e i comportamenti.

Assumere questa concezione e accettarne la sfida significa considerare e concretizzare nelle Green Communities alcune linee di intervento e azione oggi determinanti:

- sostenere gli investimenti per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- promuovere l'agricoltura biologica, sostenibile e di filiera corta e valorizzare le potenzialità di crescita della agricoltura di qualità;
- incoraggiare politiche di efficienza innovativa dell'edilizia;
- stimolare la diffusione di applicazioni che consentano significative riduzioni dei consumi di energia primaria negli edifici pubblici e privati;
- favorire la realizzazione di reti di mobilità elettrica;
- programmare interventi di implementazione e diffusione di Green Public Procurement;
- sviluppare le attività di contenimento e riciclo dei rifiuti;

- migliorare l'efficienza del consumo energetico domestico;
- promuovere e adottare comportamenti e strumenti per la mobilità sostenibile;
- partecipare a processi di definizione e controllo delle politiche green e dello sviluppo delle valli intelligenti e sostenibili (smart valley).

**Nel volume realizzato da Uncem nel 2014 “Le sfide dei territori nella Green Economy” si introduce il concetto di “Green Community” quale strumento di programmazione efficace e snello, che nasce dai Comuni insieme nelle Unioni montane e nelle Comunità montane. Lo abbiamo voluto, quel modello di intervento, ben prima che entrasse in Europa il concetto di “Green new Deal”, per rispondere ai cambiamenti climatici e oggi anche alle sfide della pandemia.**

Quel modello è entrato nella legge 221/2015 (l'Italia per troppi anni ha dimenticato di avere una ottima legge sulla Green economy!), il Collegato ambientale alla legge di stabilità 2016, con

una precisa “Strategia”. Non un progetto o un programma. Una Strategia per le aree montane che impegna gli Enti territoriali, non i Comuni da soli. L'Italia ha in questo articolato, la 221 – approvato in via definitiva dal Parlamento il 22 dicembre 2015 – la prima legge sulla green economy che colloca il Paese tra i primi in Europa ad aver dato seguito agli impegni della Cop21 di Parigi. Si tratta di una legge organica su ambiente, territorio, nuovo rapporto tra uomo ed ecosistema, riduzione delle risorse, riequilibrio del rapporto tra aree rurali e urbane.

Significativi - è il caso di ricordarlo oggi - **gli articoli 70 (Pagamento dei servizi ecosistemici), 71 (Oil free zone), 72 (Strategia nazionale delle green community). Tre articoli, tantopiù oggi, da leggere insieme, congiuntamente**, proprio all'indomani dell'inserimento nel PNRR di 140 milioni di euro per l'attuazione della Strategia delle Green Communities, con 30 aree che verranno trasformate da questo modello.

L'Italia, va detto, ha un ruolo di guida di questi processi, in Europa e nel mondo. Green economy, prevenzione del dissesto idrogeologico, mobilità elettrica e sostenibile, sostegno alla raccolta differenziata dei rifiuti, incentivi agli acquisti verdi, ma soprattutto con l'istituzione delle green communities e delle “oil free zone” per le comunità montane in cui nascono e crescono nuovi modelli economici, investimenti che favoriscono le imprese verdi oltre al turismo sostenibile. In nessun altro Piano degli Stati europei per la ripresa - va sottolineato - vi è un'analoga Strategia.

**Strategia delle Green Communities che è fondamentale nell'ecologia integrata” della quale parla Papa Francesco nell'Enciclica Laudato Si, certamente fondamentale base etica per molte delle azioni politiche in campo ambientale ed economico future.**

Il Piano di ciascuna Green Community italiana, sarà modellato dai territori, che individuano ambiti di azione, potenzialità opportunità, urgenze, investimenti.

L'articolo 72 della 221/2015 e così la Misura del PNRR, danno un perimetro chiaro di azione. “La strategia nazionale delle Green Communities” individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico nei seguenti campi:

- a) gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;
- b) gestione integrata e certificata delle risorse idriche;
- c) produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;
- d) sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;
- e) costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;
- f) efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;
- g) sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);
- h) integrazione dei servizi di mobilità;
- i) sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti.

Le risorse economiche - 140 milioni di euro - del PNRR sono il motore della

Strategia. Che poi avrà bisogno di essere ulteriormente alimentato. Non solo con altri finanziamenti che leggi di bilancio o implementazione dello stesso Piano di Ripresa e Resilienza. Questa misura, **queste aree, sono quelle dove sperimentare e rendere strutturale la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali** (legge 221/2015, articolo 70). Dove avviare un nuovo rapporto tra chi produce e chi consuma i beni naturali, i beni comuni, tra chi prende e non restituisce. Vale anche per le grandi infrastrutture, viarie e ferroviarie che attraversano i territori, tra boschi, paesaggi delle aree montane. Quali servizi svolgono i territori sono da “valorizzare”? Li riconosce la legge stessa. Eccoli:

- fissazione del carbonio delle foreste e dell'arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata;
- regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche;
- utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche;
- interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi e dei torrenti;
- l'agricoltura e il territorio agroforestale, il territorio gestito, remunerando gli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano o forniscono i servizi medesimi.

E chi sono i beneficiari di questa valorizzazione? Lo scrive sempre la 221: “i Comuni, le loro unioni, le aree protette, le fondazioni di bacino montano integrato e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni. Dando delle premialità ai Comuni - dunque uniti nelle Green Communities - che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell'azione amministrativa.

Un modello nuovo, quello delle Green Communities, che si costruisce e si alimenta. Non senza la formazione del “capitale umano” che fa la differenza nei territori montani che vogliono stare in relazione per la coesione del Paese.

QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):

**15,22**  
**Mld**  
Totale

Ambiti di intervento/Misure	Totale
<b>1. Efficientamento energetico edifici pubblici</b>	<b>1,21</b>
Investimento 1.1: Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	0,80
Investimento 1.2: Efficientamento degli edifici giudiziari	0,41
Riforma 1.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione di interventi per l'efficientamento energetico	-
<b>2. Efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica</b>	<b>13,81</b>
Investimento 2.1: Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	13,81
<b>3. Sistemi di teleriscaldamento</b>	<b>0,20</b>
Investimento 3.1: Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento	0,20

**0,80 MLDE**

**Investimento 1.1: Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica**

I dati forniti dall'Anagrafe Nazionale dell'Edilizia Scolastica presentano casi in cui gli interventi di adeguamento sismico o di miglioramento associati ad una consistente ristrutturazione finalizzata alla riduzione dei consumi energetici non sono tecnicamente ed economicamente convenienti. In questi casi, risulta necessario intervenire con piani di costruzione di nuovi edifici scolastici, in particolare per gli edifici situati in zone ad alto rischio sismico, al fine di garantire la disponibilità di ambienti di insegnamento e apprendimento sicuri e innovativi.

Questa linea di investimento si concentra sulla progressiva sostituzione di parte del patrimonio edilizio scolastico obsoleto con l'obiettivo di creare strutture moderne e sostenibili per favorire: i) la riduzione di consumi e di emissioni inquinanti, ii) l'aumento della sicurezza sismica degli edifici e lo sviluppo delle aree verdi, iii) la progettazione degli ambienti scolastici tramite il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti con l'obiettivo di influenzare positivamente l'insegnamento e l'apprendimento di docenti e studenti, iv) lo sviluppo sostenibile del territorio e di servizi volti a valorizzare la comunità.

In particolare, il piano mira ad intervenire su circa 195 edifici scolastici, per un totale di oltre 410 mila mq, con conseguente beneficio su circa 58 mila studenti e una riduzione del consumo di energia finale di almeno 50 per cento (3,4 Ktep all'anno) che permetterà di raggiungere una riduzione delle emissioni annue di gas a effetto serra pari a circa 8.400 tCO<sub>2</sub>.

**Investimento 2.1: Ecobonus e Sismabonus fino al 110 per cento per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici**

Per far fronte ai lunghi tempi di ammortamento delle ristrutturazioni degli edifici, per stimolare il settore edilizio, da anni in grave crisi, e per raggiungere gli obiettivi sfidanti di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni al 2030, si intende estendere la misura del Superbonus 110 per cento recentemente introdotta (articolo 119 del Decreto Rilancio) dal 2021 al 2023 (al 30 giugno 2023 per gli interventi effettuati dagli IACP, a condizione almeno il 60 per cento dei lavori siano stati effettuati alla fine del 2022; al 31 dicembre 2022 per gli interventi effettuati dai condomini, a condizione che almeno il 60 per cento dei lavori sia stato effettuato entro il 30 giugno precedente). Il sostegno sarà fornito in forma di detrazione fiscale pari al 110 per cento delle spese sostenute, usufruibili in un periodo di 5 anni e

disponibili per chi intende effettuare ristrutturazioni energetiche e antisismiche degli edifici residenziali. La misura prevede inoltre l'introduzione di strumenti finanziari come la "cessione del credito" e il "pagamento anticipato" per agevolare gli ingenti investimenti iniziali.

L'investimento consentirà inoltre di stimolare le economie locali attraverso la creazione di posti di lavoro nella filiera dell'edilizia e della produzione di beni e servizi per le abitazioni con potenziale impatto sulle categorie deboli colpite dalla pandemia. La misura riguarda interventi effettuati su zone comuni, su unità immobiliari funzionalmente indipendenti e unità plurifamiliari con uno o più accessi indipendenti dall'esterno, nonché su singole unità immobiliari. Sono inclusi nella misura numerosi interventi, quali soluzioni per l'isolamento, infissi efficienti, sostituzione di sistemi di riscaldamento e condizionamento e installazione di impianti per la generazione di energia rinnovabile. L'ammissibilità degli interventi è condizionata ad un miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio, dimostrabile tramite il confronto con l'attestato di prestazione energetica (APE) prima e dopo l'intervento, equivalente ad un risparmio energetico medio (in relazione ad un consumo medio annuo di energia primaria dell'edificio residenziale) di circa 240 kWh/mq e ad un risparmio minimo atteso (sia energetico che di emissioni) del 30-40 per cento.

Gli investimenti consentiranno la ristrutturazione di circa 50.000 edifici/anno a regime, per una superficie totale di 20 milioni di mq/anno. Il risparmio energetico previsto permetterà di raggiungere circa 291,0 Ktep/anno, ovvero 0,93 MtonCO<sub>2</sub>/anno.

**Investimento 3.1: Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento**

Nell'ambito del mix tecnologico che dovrà garantire il conseguimento degli obiettivi ambientali del prossimo decennio nel settore del riscaldamento e raffrescamento, il teleriscaldamento gioca un ruolo fondamentale. Ciò in particolare per le sue capacità di integrare l'efficienza con l'uso delle fonti rinnovabili, nonché la delocalizzazione e la riduzione delle emissioni inquinanti in particolare nelle grandi aree urbane dove il problema è ancora più acuto.

Al fine di sfruttare questo potenziale, le risorse del PNRR saranno impiegate per finanziare progetti relativi alla costruzione di nuove reti o all'estensione di reti di teleriscaldamento esistenti, in termini di clienti riforniti, ivi compresi gli impianti per la loro alimentazione. A tal riguardo è data priorità allo sviluppo del teleriscaldamento efficiente, ovvero quello basato sulla distribuzione di calore generato da fonti rinnovabili, da calore di scarto o cogenerato in impianti ad alto rendimento.

Il target che si pone la misura di investimento è relativo allo sviluppo di 330 km di reti di teleriscaldamento efficiente e alla costruzione di impianti o connessioni per il recupero di calore di scarto per 360 MW, ipotizzando che il 65 per cento delle risorse sia allocato per le reti (costo 1,3 mln a km) e il 35 per cento circa a sia dedicato allo sviluppo di nuovi impianti (costo 0,65 mln a MW).

**13,81 MLDE**

**0,20 MLDE**

QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):



M2C4 – TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA

**15,06**  
**Mld**

Totale

Ambiti di intervento/Misure	Totale
<b>1. Rafforzare la capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico</b>	<b>0,50</b>
Investimento 1.1: Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	0,50
<b>2. Prevenire e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio</b>	<b>8,49</b>
Investimento 2.1: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	2,49
Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6,00
Riforma 2.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico	-
<b>3. Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine</b>	<b>1,69</b>
Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	0,33
Investimento 3.2: Digitalizzazione dei parchi nazionali	0,10
Investimento 3.3: Rinaturazione dell'area del Po	0,36
Investimento 3.4: Bonifica dei siti orfani	0,50
Investimento 3.5: Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini	0,40
Riforma 3.1: Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico	-
<b>4. Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime</b>	<b>4,38</b>
Investimento 4.1: Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	2,00
Investimento 4.2: Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	0,90
Investimento 4.3: Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	0,88
Investimento 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione	0,60
Riforma 4.1: Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico	-
Riforma 4.2: Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati	-

**Investimento 1.1: Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione**

L'investimento è orientato a sviluppare un sistema di monitoraggio che consenta di individuare e prevedere i rischi sul territorio, come conseguenza dei cambiamenti climatici e di inadeguata pianificazione territoriale. L'utilizzo di tecnologie avanzate consentirà il controllo da remoto di ampie fasce territoriali, con conseguente ottimizzazione dell'allocazione di risorse. I dati di monitoraggio costituiranno la base per lo sviluppo di piani di prevenzione dei rischi, anche per le infrastrutture esistenti, e di adattamento ai cambiamenti climatici. Lo strumento consentirà anche di contrastare fenomeni di smaltimento illecito di rifiuti e di identificare gli accumuli, individuandone le caratteristiche, per i conseguenti interventi di rimozione.

Gli elementi costitutivi del sistema sono: 1) la raccolta e omogeneizzazione di dati territoriali sfruttando sistemi di osservazione satellitare, droni, sensoristica da remoto e integrazione di sistemi informativi esistenti; 2) reti di telecomunicazione a funzionamento continuo con i più avanzati requisiti di sicurezza a garanzia della protezione delle informazioni; 3) sale di controllo centrali e regionali, che consentiranno agli operatori di accedere alle informazioni raccolte dal campo; 4) sistemi e servizi di *cyber security*, per la protezione da attacchi informatici.

**0,50 MLDE**

**Investimento 2.1: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico**

Le minacce dovute al dissesto idrogeologico in Italia, aggravate dagli effetti dei cambiamenti climatici, compromettono la sicurezza della vita umana, la tutela delle attività produttive, degli ecosistemi e della biodiversità, dei beni ambientali e archeologici, l'agricoltura e il turismo. Per ridurre gli interventi di emergenza, sempre più necessari a causa delle frequenti calamità, è necessario intervenire in modo preventivo attraverso un ampio e capillare programma di interventi strutturali e non strutturali. Ad interventi strutturali volti a mettere in sicurezza da frane o ridurre il rischio di allagamento, si affiancano misure non strutturali previste dai piani di gestione del rischio idrico e di alluvione, focalizzati sul mantenimento del territorio, sulla riqualificazione, sul monitoraggio e sulla prevenzione. L'obiettivo è portare in sicurezza 1,5 milioni di persone oggi a rischio. Nelle aree colpite da calamità saranno effettuati interventi di ripristino di strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate, nonché interventi di riduzione del rischio residuo, finalizzato alla tutela dell'incolumità pubblica e privata, in linea con la programmazione e gli strumenti di pianificazione esistenti.

**2,49 MLDE**

**Investimento 4.1: Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico**

Le sempre più frequenti crisi idriche, dovute ai cambiamenti climatici in atto, comportano la necessità di rendere più efficienti e resilienti le infrastrutture idriche primarie per usi civili, agricoli, industriali e ambientali, in modo da garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico in tutti i settori e superare la "politica di emergenza".

**2 MLDE**

L'investimento mira a garantire: i) la sicurezza dell'approvvigionamento idrico di importanti aree urbane e delle grandi aree irrigue; ii) l'adeguamento e mantenimento della sicurezza delle opere strutturali; e iii) una maggiore resilienza delle infrastrutture, anche in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici in atto. Per il raggiungimento degli obiettivi indicati vengono finanziati investimenti in 75 progetti di manutenzione straordinaria e nel potenziamento e completamento delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura primaria. Gli interventi copriranno l'intero territorio nazionale, con finalità differenti a seconda dell'area geografica, con in particolare il completamento di grandi impianti incompiuti principalmente nel mezzogiorno.

### Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni

L'investimento aumenterà la resilienza del territorio attraverso un insieme eterogeneo di interventi (di portata piccola e media) da effettuare nelle aree urbane. I lavori riguarderanno la messa in sicurezza del territorio, la sicurezza e l'adeguamento degli edifici, l'efficienza energetica e i sistemi di illuminazione pubblica.

**6,00 MLDE**

#### Riforma 2.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico

Nella sua indagine relativa al fondo di programmazione 2016-2018, la Corte dei conti ha evidenziato: i) l'assenza di un'efficace politica nazionale, di natura preventiva e non urgente, per il contrasto al dissesto idrogeologico; ii) la difficoltà degli organi amministrativi nell'inserire la tutela del territorio nelle proprie funzioni ordinarie; iii) la debolezza dei soggetti attuatori e dei Commissari/Presidenti Straordinari della Regione, che non hanno strutture tecniche dedicate. La Corte dei conti ha inoltre sottolineato le difficoltà procedurali, l'assenza di controlli adeguati e di un sistema unitario di banche dati.

Lo scopo di questa riforma è superare le criticità di natura procedurale, legate alla debolezza e all'assenza di un efficace sistema di governance nelle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico. Si prevedono: i) la semplificazione e l'accelerazione delle procedure per l'attuazione e finanziamento degli interventi, a partire dalla revisione del DPCM 28 maggio 2015 (recante i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi) e del relativo "sistema ReNDIS"; ii) il rafforzamento delle strutture tecniche di supporto dei commissari straordinari; iii) il rafforzamento delle capacità operative delle Autorità di bacino distrettuale e delle Province (presso le quali istituire un Ufficio specializzato di cui anche i Commissari possano avvalersi); iv) la sistematizzazione dei flussi informativi e l'interoperabilità dei diversi sistemi informatici. La conclusione del processo di revisione normativa, in continuità con azioni avviate già nel 2020, è prevista per la metà del 2022.

#### Investimento 4.2: Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti

**0,90 MLDE**

La situazione italiana è caratterizzata da una gestione frammentata e inefficiente delle risorse idriche, e da scarsa efficacia e capacità industriale dei soggetti attuatori nel settore idrico soprattutto nel Mezzogiorno. Questo quadro determina un elevato livello di dispersione delle risorse idriche: nella distribuzione per usi civili, la dispersione media è del 41 per cento (51 per cento al Sud). La ripresa degli investimenti nel settore idrico appare ancora insufficiente rispetto alle attuali esigenze di ammodernamento e sviluppo delle infrastrutture idriche italiane (il 35 per cento delle condutture ha un'età compresa tra 31 e 50 anni).

Il progetto è rivolto prioritariamente a una riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile (-15 per cento target su 15k di reti idriche), anche attraverso la digitalizzazione delle reti, da trasformare in una "rete intelligente", per favorire una gestione ottimale delle risorse idriche, ridurre gli sprechi e limitare le inefficienze. Per raggiungere questi obiettivi, è fondamentale poter disporre di sistemi di controllo avanzati che consentano il monitoraggio non solo dei nodi principali, ma anche dei punti sensibili della rete, attraverso la misura e l'acquisizione di portate, pressioni di esercizio e parametri di qualità dell'acqua.

#### Investimento 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione

La rete fognaria e depurazione italiana, obsoleta e non sempre presente, risulta spesso non in linea con le Direttive europee, soprattutto nel Mezzogiorno dove l'UE ha avviato nei confronti dell'Italia 4 procedure di infrazione. Perciò, dal 2016 è stato nominato il Commissario Unico per accelerare la realizzazione dei lavori di ammodernamento.

**0,60 MLDE**

Gli investimenti previsti in questa linea di intervento mirano a rendere più efficace la depurazione delle acque reflue scaricate nelle acque marine e interne, anche attraverso l'innovazione tecnologica, al fine di azzerare il numero di abitanti (ad oggi più di 3,5 milioni) in zone non conformi. Dove possibile, gli impianti di depurazione saranno trasformati in "fabbriche verdi", per consentire il recupero di energia e fanghi, e il riutilizzo delle acque reflue depurate per scopi irrigui e industriali.





**Nei momenti più difficili della nostra storia,  
l'espressione più alta e nobile della politica  
si è tradotta in scelte coraggiose, in visioni  
che fino a un attimo prima sembravano  
impossibili. Perché prima di ogni nostra  
appartenenza, viene il dovere della  
cittadinanza. (...)**

**Oggi, l'unità non è un'opzione, l'unità è un  
dovere. Ma è un dovere guidato da ciò che  
son certo ci unisce tutti: l'amore per l'Italia.**

**Mario Draghi**

Potenziare la mobilità ferroviaria regionale è decisivo. Non più “rami secchi” ma reti efficienti anche per l’Appennino, con “connessioni diagonali” e linee regionali efficienti

# M3 Infrastrutture per la mobilità

## MISSIONE 3: INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

### COMPONENTI E RISORSE (MILIARDI DI EURO):



**25,13**  
Totale

**M 3C1 - INVESTIMENTI SULLA RETE FERROVIARIA 24,77**

**M 3C2 - INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA 0,36**

### QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):

**24,77**  
**Mld**

Totale

Ambiti di intervento/Misure	Totale
<b>1. Investimenti sulla rete ferroviaria</b>	<b>24,77</b>
Riforma 1.1: Accelerazione dell'iter di approvazione del contratto tra MIMSe RFI	-
Riforma 1.2: Accelerazione dell'iter di approvazione dei progetti	-
Investimento 1.1: Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità verso il Sud per passeggeri e merci	4,64
Investimento 1.2: Linee ad Alta Velocità nel Nord che collegano all'Europa	8,57
<b>Investimento 1.3: Connessioni diagonali</b>	<b>1,58</b>
Investimento 1.4: Sviluppo del sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario (ERTMS)	2,97
Investimento 1.5: Rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave	2,97
<b>Investimento 1.6: Potenziamento delle linee regionali</b>	<b>0,94</b>
Investimento 1.7: Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud	2,40
Investimento 1.8: Miglioramento delle stazioni ferroviarie nel Sud	0,70
<b>2. Sicurezza stradale 4.0</b>	<b>-</b>
Riforma 2.1: Trasferimento della titolarità delle opere d'arte (ponti, viadotti e cavalcavia) relative alle strade di secondo livello ai titolari delle strade di primo livello (autostrade e strade extraurbane principali)	-
Riforma 2.2: Attuazione delle Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza e il monitoraggio dei ponti esistenti (D.M. 578 del 17 dicembre 2020)	-

Senza scuola, non vi è territorio e non vi sono comunità. Per questo sono importanti ITS, asili nido per i territori, ma anche una riforma dell'organizzazione, prevista dal PNRR (1.3) che tenga conto delle "montagne"

### Investimento 1.3: Connessioni diagonali

Nel Centro-Sud del Paese è anche essenziale migliorare la connettività trasversale attraverso linee diagonali ad alta velocità. L'obiettivo degli interventi proposti è quello di ridurre i tempi di percorrenza per i passeggeri e di trasporto delle merci dall'Adriatico e dallo Ionio al Tirreno, attraverso il miglioramento della velocità, della frequenza e della capacità delle linee ferroviarie diagonali esistenti. Gli interventi riguardano le seguenti tratte:

- *Roma-Pescara*: si realizzeranno le prime tratte del progetto, al completamento del quale ci sarà un risparmio di tempo di 80 minuti sulla linea Roma-Pescara e un aumento della capacità da 4 a 10 treni/ora sulle tratte raddoppiate (con la possibilità di istituire servizi metropolitani tra Chieti e Pescara); inoltre, le prestazioni della linea saranno adeguate a consentire lo sviluppo del traffico merci
- *Rafforzamento della Orte-Falconara*: verranno realizzate diverse tratte del progetto, al completamento del quale ci sarà una riduzione dei tempi di percorrenza di almeno 15 minuti sulla tratta Roma-Ancona e di almeno 10 minuti sulla tratta Roma-Perugia, un aumento della capacità da 4 a 10 treni/ora sulle tratte soggette a raddoppio dei binari e un adeguamento delle prestazioni per consentire il transito dei treni merci
- *Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia*: saranno realizzate alcune tratte intermedie del progetto, al completamento del quale i tempi di percorrenza saranno ridotti di 30 minuti sulla tratta Napoli-Taranto (via Battipaglia) rispetto all'attuale tempo richiesto di 4 ore, la capacità sarà aumentata da 4 a 10 treni all'ora sulle sezioni in fase di aggiornamento e la linea ferroviaria sarà adattata per consentire il passaggio dei treni merci

1,58 MLDE

### Investimento 1.6: Potenziamento delle linee regionali

Questi interventi mirano a potenziare e rafforzare le linee ferroviarie regionali (siano esse interconnesse o meno alla rete infrastrutturale ferroviaria nazionale), sostenendone anche il collegamento e l'integrazione con la rete nazionale ad Alta Velocità, in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno.

Per questa linea di investimento sono previsti interventi utili a migliorare il sistema di trasporto in termini di numero di passeggeri trasportati, aumento della velocità di percorrenza, interconnessione tra centri urbani e le altre infrastrutture, sia agendo sia sull'infrastruttura che acquistando nuovi treni. Saranno inoltre realizzati interventi necessari per migliorare le condizioni di sicurezza del traffico ferroviario, attraverso l'installazione di sistemi tecnologici e adattamenti dell'infrastruttura esistente.

0,94 MLDE

# M4 Istruzione e ricerca

## MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA

COMPONENTI E RISORSE (MILIARDI DI EURO):



**30,88**  
Totale

**M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ** **19,44**

**M4C2 - DALLA RICERCA ALL'IM PRESA** **11,44**

QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):



**M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ**

**19,44**

**Mld**

Totale

Ambiti di intervento/Misure	Totale
<b>1. Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione</b>	<b>10,57</b>
Investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4,60
Investimento 1.2: Piano di estensione del tempo pieno e mense	0,96
Investimento 1.3: Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	0,30
Investimento 1.4: Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado	1,50
Riforma 1.1: Riforma degli istituti tecnici e professionali	-
Riforma 1.2: Riforma del sistema ITS	-
Investimento 1.5: Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	1,50
Riforma 1.3: Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico	-
Riforma 1.4: Riforma del sistema di orientamento	-
Investimento 1.6: Orientamento attivo nella transizione scuola-università	0,25
Investimento 1.7: Alloggi per gli studenti e riforma della legislazione sugli alloggi per studenti	0,96
Investimento 1.8: Borse di studio per l'accesso all'università	0,50
Riforma 1.5: Riforma delle classi di laurea	-
Riforma 1.6: Riforma delle lauree abilitanti per determinate professioni	-
<b>2. Miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti</b>	<b>0,83</b>
Riforma 2.1: Riforma del sistema di reclutamento dei docenti	-
Riforma 2.2: Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo	0,03
Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	0,80
<b>3. Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture</b>	<b>7,60</b>
Investimento 3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi	1,10
Investimento 3.2: Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	2,10
Investimento 3.3: Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3,90
Investimento 3.4: Didattica e competenze universitarie avanzate	0,50
<b>4. Riforma e potenziamento dei dottorati</b>	<b>0,43</b>
Riforma 4.1: Riforma dei dottorati	-
Investimento 4.1: Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi per la Pubblica Amministrazione e il patrimonio culturale	0,43

**Investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia**

Con questo progetto si persegue la costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza degli asili e delle scuole dell'infanzia al fine di migliorare l'offerta educativa sin dalla prima infanzia e offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale. La misura consentirà la creazione di circa 228.000 posti. L'intervento verrà gestito dal Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'Interno, e verrà realizzato mediante il coinvolgimento diretto dei Comuni che accederanno alle procedure selettive e condurranno la fase della realizzazione e gestione delle opere.

**4,60 MLDE**

**Riforma 1.2: Riforma del sistema ITS**

La riforma rafforza il sistema degli ITS attraverso il potenziamento del modello organizzativo e didattico (integrazione offerta formativa, introduzione di premialità e ampliamento dei percorsi per lo sviluppo di competenze tecnologiche abilitanti - Impresa 4.0), il consolidamento degli ITS nel sistema ordinamentale dell'Istruzione terziaria professionalizzante, rafforzandone la presenza attiva nel tessuto imprenditoriale dei singoli territori. La riforma prevede inoltre un'integrazione dei percorsi ITS con il sistema universitario delle lauree professionalizzanti. Il coordinamento fra le scuole professionali, gli ITS e le imprese sarà assicurato replicando il "modello Emilia Romagna" dove collaborano scuole, università e imprese. La riforma sarà implementata dal Ministero dell'Istruzione con la collaborazione del Ministero

**Riforma 1.3: Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico**

La riforma consente di ripensare all'organizzazione del sistema scolastico con l'obiettivo di fornire soluzioni concrete a due tematiche in particolare: la riduzione del numero degli alunni per classe e il dimensionamento della rete scolastica. In tale ottica si pone il superamento dell'identità tra classe demografica e aula, anche al fine di rivedere il modello di scuola. Ciò, consentirà di affrontare situazioni complesse sotto numerosi profili, ad esempio le problematiche scolastiche nelle aree di montagna, nelle aree interne e nelle scuole di vallata.

Il processo normativo sarà avviato dal Ministero dell'Istruzione e concluso nel 2021.

QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):

**11,44**  
**Mld**

Totale

Ambiti di intervento/Misure	Totale
<b>1. Rafforzamento della ricerca e diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra università e imprese</b>	<b>6,91</b>
Investimento 1.1: Fondo per il Programma Nazionale Ricerca (PNR) e progetti di Ricerca di Significativo Interesse Nazionale (PRIN)	1,80
Investimento 1.2: Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori	0,60
Investimento 1.3: Partenariati allargati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base	1,61
Investimento 1.4: Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali" di R&S su <i>Key Enabling Technologies</i>	1,60
Investimento 1.5: Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione", costruzione di "leader territoriali di R&S"	1,30
<b>2. Sostegno ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico</b>	<b>2,05</b>
Investimento 2.1: IPCEI	1,50
Investimento 2.2: Partenariati - Horizon Europe	0,20
Investimento 2.3: Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria	0,35
<b>3. Potenziamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all'innovazione</b>	<b>2,48</b>
Investimento 3.1: Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione	1,58
Investimento 3.2: Finanziamento di start-up	0,30
Investimento 3.3: Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori dalle imprese	0,60

**Investimento 2.3: Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria**

**0,35 MLDE**

Il sistema di trasferimento tecnologico in Italia mostra ancora importanti aree di miglioramento, tra cui: la bassa propensione a cooperare fra imprese e università e centri di ricerca; la scarsa attrattività dei centri esistenti; la frammentazione del sistema e la presenza di troppi attori senza una missione chiara e uno scopo definito; e, infine, la mancanza di una *governance* chiara.

L'obiettivo della misura, implementata dal MISE, consiste nel sostenere, anche attraverso un processo di riorganizzazione e razionalizzazione, una rete di 60 centri (Centri di Competenza, *Digital Innovation Hub*, Punti di Innovazione Digitale) incaricati dello sviluppo progettualità, dell'erogazione alle imprese di servizi tecnologici avanzati e servizi innovativi e qualificanti di trasferimento tecnologico. L'obiettivo del processo di semplificazione e razionalizzazione dei centri auspicato dalla misura è quello di aumentare i servizi tecnologici avanzati a beneficio delle aziende focalizzandosi su tecnologie e specializzazioni produttive di punta. Si prospetta un aumento del valore del servizio di trasferimento tecnologico pari al 140 per cento (circa 600 milioni di euro) rispetto al valore base corrispondente a 250 milioni di euro).

Il finanziamento dei centri già esistenti si baserà sulla valutazione della performance e sulla valutazione di eventuali carenze di finanziamento. Il presupposto per finanziare i nuovi centri è l'abbinamento con fondi privati, condizione essenziale per garantire la sostenibilità dei centri. Questi centri si differenziano da quelli di ricerca in cui sono coinvolte Università e imprese e che riguardano investimenti a basso TRL (come i precedenti Campioni nazionali di R&S e gli Ecosistemi dell'innovazione), in quanto si caratterizzano per il trasferimento dei risultati della ricerca attraverso servizi più prossimi al mercato.





Formazione è riorganizzazione dei numeri e degli edifici delle scuole nelle zone montane. Ma è anche asili nido e ITS, con una attenzione alle nuove generazione nella fascia zero-venticinque. Non c'è futuro senza cultura

# Scuole: territori e qualità da 0 a 25

**Il punto di partenza dei nuovi territori è la scuola.** E nel PNRR, per le scuole di domani, è punto di partenza l'Investimento 3.2: **Scuola 4.0 Scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori** con una dotazione di 2,1 miliardi di euro che così recita:

*“La misura mira alla trasformazione degli spazi scolastici affinché diventino connected learning environments adattabili, flessibili e digitali, con laboratori tecnologicamente avanzati e un processo di apprendimento orientato al lavoro. Con questo progetto si persegue l'accelerazione della transizione digitale del sistema scolastico italiano con quattro iniziative:*

- trasformazione di circa 100.000 classi tradizionali in connected learning environments, con l'introduzione di dispositivi didattici connessi;
  - creazione di laboratori per le professioni digitali nel II ciclo;
  - digitalizzazione delle amministrazioni scolastiche;
  - cablaggio interno di circa 40.000 edifici scolastici e relativi dispositivi.
- L'attuazione di questo investimento sarà a carico del Ministero dell'Istruzione.”*

Si integra tutto questo con l'azione sostenuta dall'investimento 3.3 ovvero il “Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica”, per il quale significativamente c'è una espressa priorità per le aree più svantaggiate. A questo investimento sono destinati 3,9 miliardi di euro.

Occorre però guardare anche ad altre misure di investimento: l'Investimento 1.7 Alloggi per studenti (e alla relativa e non meno importante riforma) che sostiene – è vero – l'Università, ma non può escludere territori nelle quali proprio le università stanno dedicando impegno formativo notevole alla montagna, all'ambiente, ai Comuni. Così come i Comuni montani possono considerare l'Investimento 1.6, “Orientamento attivo nella transizione scuola università” che può consentire di disporre di strumenti importanti di natura immateriale:

*La misura, implementata dal MUR, consiste in un programma di investimenti a favore degli studenti a partire dal terzo anno della scuola superiore, con un risultato atteso di aumento del tasso di transizione tra scuola e università. In particolare, prevede la formazione di 1 milione di studenti, attraverso corsi brevi erogati da docenti universitari e insegnanti scolastici che consentano agli studenti di comprendere meglio l'offerta dei percorsi didattici universitari e di colmare i gap presenti nelle competenze di base che sono richieste. La misura prevede l'erogazione di 50.000 corsi (erogati a partire dal terzo anno della scuola superiore) e la stipula di 6000 accordi scuola-università.*

Particolarmente importante il Piano sugli ITS, con riforma e investimenti

collegati. **Il Piano nazionale Ripresa e Resilienza insiste fortemente sugli ITS.** Si tratta di strumenti di formazione, luoghi di implementazione delle opportunità decisivi per i territori montani. Occorre potenziarli, collegarli alle valli, renderli noti e conosciuti agli studenti delle scuole secondarie di primo grado, alle Amministrazioni pubbliche dei Comuni montani.

Così come è decisivo, grazie al PNRR mettere in rete le moltissime Università italiane che si occupano di montagna. Con corsi biennali, triennali, master. Con il Ministero, occorre definire profili formativi e obiettivi, individuare strumenti di scambio di buone pratiche e di idee.

**È necessario un ITS per la Montagna. Per superare vecchi schemi ormai inutili e per guardare alla Montagna vera, a partire dalla valorizzazione agricola dei territori. Per una Montagna dei distretti, delle professioni e dei mestieri. Che guardi al futuro.**

La Strategia nazionale per le aree interne viene rafforzata con una accezione molto “sanitaria” e rivolta al welfare, anche con le “farmacie della comunità”. 830 milioni per essere più inclusivi

# M5 Inclusione e coesione

## MISSIONE 5: INCLUSIONE E COESIONE



### QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):

Ambiti di intervento/Misure	Totale
<b>1. Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale</b>	<b>1,45</b>
Investimento 1.1: <u>Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti</u>	0,50
Investimento 1.2: Percorsi di autonomia per persone con disabilità	0,50
Investimento 1.3: <i>Housing</i> temporaneo e stazioni di posta	0,45
Riforma 1.1: Legge quadro per le disabilità	-
Riforma 1.2: Sistema degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti	-
<b>2. Rigenerazione urbana e <i>housing sociale</i></b>	<b>9,02</b>
Investimento 2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	3,30
Investimento 2.2: Piani Urbani Integrati	2,92
Investimento 2.3: Programma innovativo della qualità dell'abitare	2,80
Riforma 2.1: Superamento degli insediamenti abusivi per il contrasto al caporalato e allo sfruttamento dei lavoratori	-
<b>3. Sport e inclusione sociale</b>	<b>0,70</b>
Investimento 3.1 Sport e inclusione sociale	0,70

#### Investimento 1.1: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti

**0,50 MLDE**

L'obiettivo dell'investimento consiste nel rafforzare e costruire infrastrutture per i servizi sociali territoriali al fine di prevenire l'istituzionalizzazione.

L'investimento si articola in quattro possibili categorie di interventi da realizzare da parte dei Comuni, singoli o in associazione (Ambiti sociali territoriali), quali: (i) interventi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità; (ii) interventi per una vita autonoma e per la deistituzionalizzazione delle persone anziane, in particolare non autosufficienti; (iii) interventi per rafforzare i servizi sociali a domicilio per garantire la dimissione anticipata e prevenire il ricovero in ospedale; (iv) interventi per rafforzare i servizi sociali attraverso l'introduzione di meccanismi di condivisione e supervisione per gli assistenti sociali.

La linea di attività più corposa del progetto (oltre 300 milioni) è finalizzata a finanziare la riconversione delle RSA e delle case di riposo per gli anziani in gruppi di appartamenti autonomi, dotati delle

QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):

1,98  
Mld

Totale

Ambiti di intervento/Misure	Totale
Riforma 1: Rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES)	-
Investimento 1: <u>Strategia nazionale per le aree interne</u>	0,83
Investimento 2: Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	0,30
Investimento 3: Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	0,22
Investimento 4: Interventi per Zone Economiche Speciali (ZES)	0,63

**Investimento 1: Strategia nazionale per le aree interne**

0,83 MLDE

Le Aree Interne costituiscono circa tre quinti dell'intero territorio nazionale, distribuite da Nord a Sud, e presentano caratteristiche simili: a) grandi ricchezze naturali, paesaggistiche e culturali, b) distanza dai grandi agglomerati urbani e dai centri di servizi, c) potenzialità di sviluppo centrate sulla combinazione di innovazione e tradizione. Per il rilancio e la valorizzazione delle Aree Interne è necessario sostenere investimenti che innalzino l'attrattività di questi luoghi, invertendo i trend di declino che le colpiscono (infrastrutturali, demografici, economici), e facilitino meccanismi di sviluppo. Il supporto del PNRR si articola nelle seguenti due linee di intervento.

**Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità**

L'intervento mira ad agevolare la soluzione a problemi di disagio e fragilità sociale, mediante l'intensificazione dell'erogazione di servizi (agli anziani, ai giovani in difficoltà, servizi di natura socioassistenziale, etc.), anche facilitando l'accessibilità ai territori e i collegamenti con i centri urbani.

L'attuazione prevede l'incremento dei fondi sotto forma di trasferimenti destinati alle autorità locali per la realizzazione d'infrastrutture sociali che possano servire ad incrementare l'erogazione di servizi sul territorio.

**Servizi sanitari di prossimità**

Il consolidamento delle farmacie rurali convenzionate dei centri con meno di 3.000 abitanti mira a renderle strutture in grado di erogare servizi sanitari territoriali, per coprire maggiormente la gamma di servizi sanitari offerta alla popolazione di queste aree marginalizzate. Le farmacie, quindi, potranno rafforzare ruolo e funzione.

L'attuazione consiste nell'assegnazione di risorse finanziarie pubbliche per incentivare i privati a investire nell'adeguamento delle farmacie al fine di rafforzarne il ruolo di erogatori di servizi sanitari, (i) partecipando al servizio integrato di assistenza domiciliare; (ii) fornendo prestazioni di secondo livello, attraverso percorsi diagnostico-terapeutici previsti per patologie specifiche; (iii) erogando farmaci che il paziente è ora costretto a ritirare in ospedale; (iv) monitorando pazienti con la cartella clinica elettronica e il fascicolo farmaceutico.

La misura prevede di favorire il co-investimento privato pari a circa il 50 per cento dell'intervento pubblico stanziato con un accordo tra ACT, Ministero della Salute ed Enti locali.



Casa alpina del Welfare | Ostana  
di Massimo Crotti,  
Antonio De Rossi, Luisella Dutto  
Foto Laura Cantarella

830 milioni di euro su due assi per il futuro della Strategia. Altri 300 milioni di euro ancora da “orientare” previsti dalla legge di bilancio 2020. Come garantire percorsi efficaci di sviluppo per i territori. Le proposte Uncem

# Presente e futuro della Strategia Aree Interne

**La Strategia nazionale per le Aree interne – dal 2013 a oggi - ha avuto meriti molto importanti**, quattro sopravanzano gli altri.

Vediamoli:

a. In primo luogo è riuscita a catalizzare su di sé e sui territori verso cui ha indirizzato la propria azione una attenzione estesa nelle istituzioni, nelle agenzie, nelle accademie e anche nella opinione pubblica.

b. In secondo luogo ha dato un contributo formidabile a organizzare le istanze dei territori nella forma di strategie articolate e mature, capaci di mobilitare attenzioni e partecipazioni da parte degli attori locali e di avviare/rafforzare interessanti processi di cooperazione istituzionale. Ha permesso di superare logiche storiche di assistenzialismo verso alcuni territori più periferici e ha consentito di dotarsi di una “strategia”, con una visione e una prospettiva di intervento che va oltre singoli progetti e anche al drenaggio di singole progettualità nel quadro della Programmazione comunitaria.

c. La Strategia nazionale per le Aree interne non è una soluzione solo per il Sud. È una Strategia per tutto il Paese. Non è un tema trascurabile, e Uncem l’ha più volte spiegato, anche in occasione

dell’intenso lavoro fatto in vista della stesura definitiva del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. Le sperequazioni “nord-sud” nel Paese, si uniscono a forti e crescenti sperequazioni tra aree urbane e aree interne. Che la Strategia sia per il nord, per il sud, per il centro, come per le isole deve essere chiaro a tutti i livelli istituzionali coinvolti.

d. La Strategia, nelle 72 aree pilota italiane, ha unito – almeno nelle intenzioni – volontà decisionali e programmatorie dell’area (grazie alla concertazione tra Enti pubblici, imprese, terzo settore, università, comunità del luogo) alla guida “dall’alto” e di indirizzo da parte di sociologi, economisti, giuristi. È evidente che i ruoli devono essere chiari. Ma vi è un altro elemento importante, alla base della SNAI e del lavoro delle Aree pilota, sempre ritenuto decisivo. E cioè la necessità che i Comuni lavorino insieme, siano uniti in Unioni o Comunità montane, siano “non campanilisti”, attuino di fatto l’articolo 13 della legge 158/2017 sui piccoli Comuni, ove si ribadisce che i Comuni piccoli, lo sviluppo economico e sociale del territorio lo programmano

insieme. Questo è decisivo in tutte le aree montane e interne del Paese. Non è una condizione marginale. Ma dobbiamo credere tutti che questo processo sia fondamentale e vada incentivato a monte, prima di ogni investimento. I Comuni piccoli investono insieme quelle risorse, a dimensione di valle, di ambito territoriale ottimale, con le loro Unioni montane e Comunità montane.

All’opposto **la SNAI dal 2013 a oggi ha conosciuto criticità non trascurabili** che una azione di rilancio non può non impegnarsi ad affrontare e ridefinire con maggiore efficacia.

a. In primo luogo i tempi molto lunghi richiesti per la elaborazione delle Strategie d’Area e per la loro successiva attuazione. È vero che la prima stagione di sperimentazione ha rappresentato una occasione di apprendimento da parte delle strutture centrali e regionali impegnate ma è certo che anche alla luce di questo il percorso operativo debba essere semplificato significativamente.

b. Di conseguenza ai tempi di formazione delle Strategie anche l’avan-

zamento della spesa è stato insoddisfacente nella sua progressione temporale e, in una seconda stagione non più sperimentale, deve migliorare molto significativamente;

c. La SNAI ha definito una classificazione di Comuni – datata 2014 – che si è “imposta” su altre classificazioni. La Strategia aree interne ha introdotto una nuova classificazione che qualifica in modo nuovo i Comuni in base alla loro perifericità.

d. La SNAI ha introdotto un nuovo “status geografico” dei territori, intendendo per interni quei territori periferici, invertendo un comune senso geografico che le vedrebbe “esterne” ai centri urbani e ai “poli”. Questo quadro si è imposto nel senso comune, ma anche rispetto alla classificazione dei Comuni occorre definire in che modo questa venga riaggiornata e come la Strategia per le aree interne abbia trasformato precedenti modelli di intervento sui territori.

e. La Strategia nazionale per le Aree interne non ha sufficientemente coinvolto e considerato gli Enti Parco e le Comunità montane. Ha coinvolto Comuni e Regioni, con ruoli diversi, ma non storici soggetti istituzionali che si sono occupati di programmazione e investimenti sui territori, progetti e azioni per contrastare lo spopolamento delle aree rurali e montane.

f. la fase di sperimentazione della Strategia ha molto sottolineato il carattere di eccezionalità dell’iniziativa che deve invece dare ora segnali indiscutibili della sua capacità di diventare generale e strutturale, sistematica articolazione delle politiche di coesione territoriale.

g. Si sono registrate difficoltà di natura burocratico-amministrativa nelle relazioni tra territori locali, Regioni e Amministrazioni centrali che debbono essere superate non solo attraverso la riaffermazione congiunta di principi di leale cooperazione ma anche attraverso un disegno più snello e incisivo del processo di programmazione, attuazione e monitoraggio.

h. La geografia delle aree interne

ha mostrato qualche pecca, di minor rilievo quando la “zonizzazione” è servita come punto di partenza per la individuazione dei “territori di progetto” delle Aree Pilota (potendo trovare aggiustamenti e correzioni attraverso adattamenti come quello della coppia area progetto/area strategia) ma che si sono manifestate con tutta evidenza quando essa è diventata riferimento per interventi provvedimenti (vedi i contributi alle PMI nei piccoli Comuni delle aree interne).

**La legge di Bilancio per il 2020 (l. 160/2019, comma 314) ha incrementato di 310 milioni di euro la dotazione per la Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree interne del Paese** a valere sul Fondo di Rotazione per l’attuazione delle politiche comunitarie, già dotato in precedenza di un ammontare complessivo di 281,18 milioni di euro.

È lo stesso Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale a ricordare, nei giorni scorsi, le risorse disponibili, al 7 maggio 2021:

Il ministro ha ribadito l’impegno a destinare per queste aree una cifra di circa 2,1 miliardi di euro nei prossimi anni, grazie a quanto già stanziato dal PNRR (1,125 miliardi tra fondi europei e nazionali) e dalla legge di Bilancio (310 milioni) e a quanto lo stesso ministro si è impegnato ad assicurare all’interno del Fondo di Sviluppo e Coesione (circa 700 milioni) per il periodo 2021-2027. A queste risorse, **si aggiungono ulteriori 700 milioni del ciclo precedente del FSC**, che non sono ancora stati spesi e che potrebbero essere assorbiti da nuovi progetti.

Il rilancio di ogni azione di programmazione rispetto alla SNAI impone quindi un esercizio preliminare per la simulazione della allocazione di queste risorse (310 milioni di euro) e, di conseguenza, per la indicazione dei tratti caratterizzanti l’azione di rilancio.

Si sviluppa qui **l’ipotesi che lo stanziamento di 310 milioni (dedotto il 2% per gli oneri centrali – venga distri-**

**buito a nuove Aree.**

Con una serie di necessità sulle quali lavorare insieme, Ministero e UNCem:

- È centrale la modalità di selezione di queste nuove aree che secondo UNCem deve avvenire tramite bando pubblico, tramite una selezione trasparente nazionale.
- È da definire anche in quali modalità verranno accompagnate le prime 72 aree pilota a investire le risorse a loro disposizione.
- È importante definire come verranno investite le risorse previste per la Strategia nel PNRR, al fine di investimenti sugli assi previsti a vantaggio di tutte le aree interne del Paese.
- Occorre inoltre alleggerire le Regioni da impegni di spesa e di regolazione delle nuove Strategie d’Area che verranno approntate e rafforzare i Comuni, potenziando le macchine operative e istituzionali.

UNCem ha creduto fortemente dal 2013 nella Strategia per le Aree interne. **Oggi diventi Strategia per le Montagne e le Aree interne, recuperando anche una nuova visione progettuale e operativa**, oltre che istituzionale. **Si costruisca parallelamente alla Strategia delle Green Communities.** Contribuisca ad attuare la legge sui piccoli Comuni 158/2017, la legge 221/2015 sulla Green Economy, il Testo Unico Forestale del 2018. E naturalmente, risolvendo le criticità burocratiche e organizzative, permetta di spendere in tempi efficaci le molte risorse disponibili.

**Mai come oggi, il Paese ha necessità di una Strategia di sviluppo efficace che dia ai territori interni e montani**

– nella piena attuazione dell’articolo 44 della Costituzione – strumenti per definire percorsi di sviluppo che fermino spopolamento, desertificazione, impoverimento, abbandono, fragilità.

La telemedicina è un pezzo portante della nuova medicina territoriale. Occorrono medici e pediatri di base, ma nel PNRR ci sono anche le “case della comunità” e nuovo modello di “presa in carico della persona”

# M6 Salute

## MISSIONE 6: SALUTE

### COMPONENTI E RISORSE (MILIARDI DI EURO):



**15,63**  
Totale

**M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E  
TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA  
TERRITORIALE** **7,00**

**M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E  
DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO  
NAZIONALE** **8,63**

### QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):

**7,00**  
**Mld**  
Totale

Ambiti di intervento/Misure	Totale
Riforma 1: Servizi sanitari di prossimità, strutture e standard per l'assistenza sul territorio	-
Investimento 1: Case della Comunità e presa in carico della persona	2,00
Investimento 2: Casa come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina	4,00
Investimento 3: Sviluppo delle cure intermedie	1,00

### Riforma 1: Servizi sanitari di prossimità, strutture e standard per l'assistenza sul territorio

L'attuazione della riforma intende perseguire una nuova strategia sanitaria, sostenuta dalla definizione di un adeguato assetto istituzionale e organizzativo, che consenta al Paese di conseguire standard qualitativi di cura adeguati, in linea con i migliori paesi europei e che consideri, sempre più, il SSN come parte di un più ampio sistema di welfare comunitario.

Essa prevede due attività principali:

- La definizione di standard strutturali, organizzativi e tecnologici omogenei per l'assistenza territoriale e l'identificazione delle strutture a essa deputate da adottarsi entro il 2021 con l'approvazione di uno specifico decreto ministeriale
- La definizione entro la metà del 2022, a seguito della presentazione di un disegno di legge alle Camere, di un nuovo assetto istituzionale per la prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico, in linea con l'approccio "One-Health"

### Investimento 1: Case della Comunità e presa in carico della persona

L'emergenza pandemica ha evidenziato con chiarezza la necessità di rafforzare la capacità del SSN di fornire servizi adeguati sul territorio. Non solo il processo di invecchiamento della popolazione italiana

**2,00 MLDE**

prosegue, ma una quota significativa e crescente della stessa, pari circa al 40%, è afflitta da malattie croniche.

Il progetto di realizzare la Casa della Comunità consente di potenziare e riorganizzare i servizi offerti sul territorio migliorandone la qualità. La Casa della Comunità diventerà lo strumento attraverso cui coordinare tutti i servizi offerti, in particolare ai malati cronici. Nella Casa della Comunità sarà presente il punto unico di accesso alle prestazioni sanitarie. La Casa della Comunità sarà una struttura fisica in cui opererà un team multidisciplinare di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e potrà ospitare anche assistenti sociali. La presenza degli assistenti sociali nelle Case della Comunità rafforzerà il ruolo dei servizi sociali territoriali nonché una loro maggiore integrazione con la componente sanitaria assistenziale. Il presente investimento agisce in maniera sinergica con l'investimento 2.2 della Componente 2 della Missione 5. La Casa della Comunità è finalizzata a costituire il punto di riferimento continuativo per la popolazione, anche attraverso un'infrastruttura informatica, un punto prelievi, la strumentazione polispecialistica, e ha il fine di garantire la promozione, la prevenzione della salute e la presa in carico della comunità di riferimento. Tra i servizi inclusi è previsto, in particolare, il punto unico di accesso (PUA) per le valutazioni multidimensionali (servizi socio-sanitari) e i servizi che, secondo un approccio di medicina di genere, dedicati alla tutela della donna, del bambino e dei nuclei familiari secondo un approccio di medicina di genere. Potranno inoltre essere ospitati servizi sociali e assistenziali rivolti prioritariamente alle persone anziane e fragili, variamente organizzati a seconda delle caratteristiche della comunità specifica.

L'investimento prevede l'attivazione di 1.288 Case della Comunità entro la metà del 2026, che potranno utilizzare sia strutture già esistenti sia nuove. Il costo complessivo dell'investimento è stimato in 2,00 miliardi di euro. Entro il primo trimestre del 2022 è prevista la definizione di uno strumento di programmazione negoziata che vedrà il Ministero della Salute, anche attraverso i suoi Enti vigilati come autorità responsabile per l'implementazione e il coinvolgimento delle amministrazioni regionali e di tutti gli altri enti interessati.

## Investimento 2: Casa come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina **4,00 MLDE**

Per rispondere efficacemente alle tendenze evidenziate nel paragrafo precedente e in linea con le raccomandazioni della Commissione Europea del 2019, il potenziamento dei servizi domiciliari è un obiettivo fondamentale. L'investimento mira ad aumentare il volume delle prestazioni rese in assistenza domiciliare fino a prendere in carico, entro la metà del 2026, il 10 per cento della popolazione di età superiore ai 65 anni (in linea con le migliori prassi europee). L'intervento si rivolge in particolare ai pazienti di età superiore ai 65 anni con una o più patologie croniche e/o non autosufficienti.

L'investimento mira a:

- Identificare un modello condiviso per l'erogazione delle cure domiciliari che sfrutti al meglio le possibilità offerte dalle nuove tecnologie (come la telemedicina, la domotica, la digitalizzazione)
- Realizzare presso ogni Azienda Sanitaria Locale (ASL) un sistema informativo in grado di rilevare dati clinici in tempo reale
- Attivare 602 Centrali Operative Territoriali (COT), una in ogni distretto, con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, assicurando l'interfaccia con gli ospedali e la rete di emergenza-urgenza
- Utilizzare la telemedicina per supportare al meglio i pazienti con malattie croniche



# Per una vera telemedicina

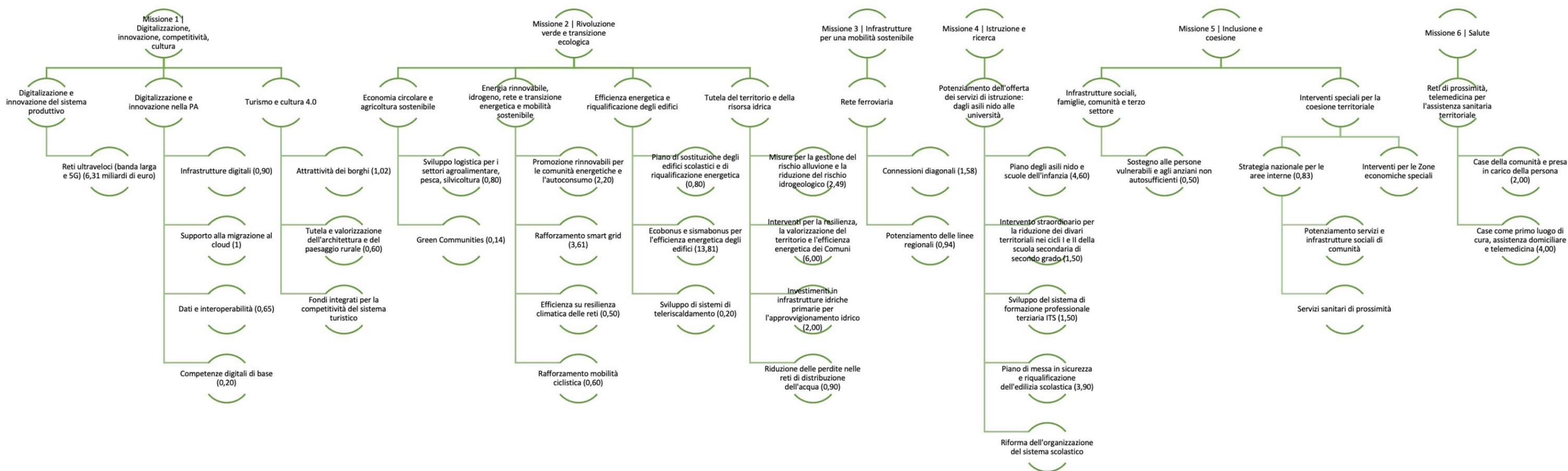
La telemedicina si può fare sui territori se vi sono reti intelligenti e se il digital divide viene sconfitto. Per questo è necessario un meccanismo che colleghi questa misura alle nuove reti della Missione 1 del PNRR

# SINTESI LA MAPPA



## FACCIAMO SCHEMA

UN PROSPETTO “A GRAPPOLO” DEL PNRR CON LE MISSIONI E LE COMPONENTI, OLTRE AGLI INVESTIMENTI E ALLE CIFRE, PER MONTAGNE, ENTI LOCALI, PICCOLI COMUNI, TERRITORI



# PIANO COMPLEMENTARE

# 30 miliardi

## Proposta investimenti per finanziamento a valere su programmazione complementare al PNRR

N.	Investimento	Amministrazione e proponente	Importo proposto per il finanziamento a valere su fondo complementare [mln euro]	Note su sinergie e complementarità rispetto al PNRR
1	Servizi digitali e cittadinanza digitale - Estensione dell'utilizzo della piattaforma PagoPA e App "IO"	PagoPA	0,35	Investimento complementare alla strategia PNRR della <b>Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura</b> <i>Componente 1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA</i>
2	Servizi digitali e cittadinanza digitale - Piattaforma notifiche digitali	PagoPA	0,25	
3	Tecnologie satellitari ed economia spaziale	MISE/PDC	1,32	Investimento complementare alla strategia PNRR della <b>Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura</b> <i>Componente 2 - Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo</i>
4	Connessioni veloci (ultra-broadband and 5G) -Italia 5G	MITD	1,00	
5	Connessioni veloci (ultra-broadband and 5G) - Strade extraurbane	MITD	0,40	
6	Investimenti ad alto contenuto tecnologico	MEF	0,75	Investimento complementare alla strategia PNRR della <b>Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura</b> <i>Componente 3 - Turismo e cultura 4.0</i>
7	Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali	MIC	1,76	
8	Potenziamento di un polo produttivo strategico per l'industria cinematografica (Cinecittà)	MIC	0,30	Investimenti complementari alla strategia PNRR della <b>Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica</b> <i>Componente 2 - Transizione energetica e mobilità sostenibile</i>
9	Rinnovo flotte, bus, treni e navi verdi - Bus	MIMS	0,60	
10	Rinnovo flotte, bus, treni e navi verdi - Navi	MIMS	0,80	Investimenti complementari alla strategia PNRR della <b>Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica</b> <i>Componente 3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici</i>
11	Sicuro, verde e sociale	PCM-Dip. Casa Italia / MIMS	2,00	
12	Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	MITE/MEF	8,25	Investimenti complementari alla strategia PNRR della <b>Missione 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b> <i>Componente 1 - Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0 con particolare riferimento alla misura: Alta velocità / capacità di collegamento delle reti ferroviarie esistenti</i>
13	Rafforzamento delle linee regionali - linee regionali gestite da Regioni e Municipalità	MIMS	1,73	
14	Strade sicure - Implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (A24-A25)	MIMS	1,15	Investimenti complementari alla strategia PNRR della <b>Missione 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b> <i>Componente 1 - Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0 con particolare riferimento alla misura: Strade Sicure</i>
15	Strade sicure - Implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (ANAS)	MIMS	0,45	

16	Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici	MIMS	1,00	Investimenti complementari alla strategia PNRR della <b>Missione 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b> <i>Componente 2 - trattandosi di interventi per i Distretti intelligenti e logistica integrata intermodale (ex Progetto integrato Porti d'Italia)</i>
17	Aumento selettivo della capacità portuale	MIMS	0,39	
18	Ultimo/Penultimo Miglio Ferroviario/Stradale	MIMS	0,24	
19	Efficientamento energetico	MIMS	0,05	
20	Elettificazione delle banchine (Cold ironing)	MIMS	0,85	
21	Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (Green Ports)	MIMS	0,27	Investimenti complementari alla strategia della <b>Missione 5 - Inclusione e coesione</b> <i>Componente 2 - Interventi speciali di coesione territoriale</i>
22	Piani Urbani Integrati	MEF/Min. Interno	0,82	
23	Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016	Ufficio del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione - Dip. Casa Italia	1,78	Investimenti complementari alla strategia della <b>Missione 5 - Inclusione e coesione</b> <i>Componente 3 - Interventi speciali di coesione territoriale</i>
24	Strategia Nazionale Aree Interne - Miglioramento	Min. Sud	0,30	
25	Ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	Min. Sud	0,35	
26	Salute ambiente e clima	Min. Salute	0,50	Investimenti complementari alla strategia della <b>Missione 6 - Salute</b> <i>Componente 1 - Assistenza di prossimità e telemedicina</i>
27	Verso un nuovo ospedale sicuro e sostenibile	Min. Salute	1,45	
28	Ecosistema innovativo della salute	Min. Salute	0,44	Investimenti complementari alla strategia della <b>Missione 6 - Salute</b> <i>Componente 2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore</i>
29	Iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale	MUR	0,50	
Totale			30,04	L'investimento, non presente all'interno del PNRR e proposto successivamente, è coerente con la strategia della <b>Missione 6 - Salute</b> , in particolare per quanto riguarda le tecnologie in ambito sanitario.



## LE RIFORME ORIZZONTALI: PA E GIUSTIZIA

La debole capacità amministrativa del settore pubblico italiano ha rappresentato un ostacolo al miglioramento dei servizi offerti e agli investimenti pubblici negli ultimi anni. Il PNRR affronta questa rigidità e promuove un'ambiziosa agenda di riforme per la Pubblica Amministrazione. Questa è a sua volta rafforzata dalla digitalizzazione dei processi e dei servizi, dal rafforzamento della capacità gestionale e dalla fornitura dell'assistenza tecnica necessaria alle amministrazioni centrali e locali, che sono fondamentali per promuovere un utilizzo rapido ed efficiente delle risorse pubbliche. Uno dei lasciti più preziosi del PNRR deve essere l'aumento permanente dell'efficienza della Pubblica Amministrazione e della sua capacità di decidere e mettere a punto progetti innovativi, per accompagnarli dalla selezione e progettazione fino alla realizzazione finale.

Gli ostacoli agli investimenti nel Paese risiedono anche nella complessità e nella lentezza della Giustizia. Quest'ultimo aspetto mina la competitività delle imprese e la propensione a investire nel Paese: il suo superamento impone azioni decise per aumentare la trasparenza e la prevedibilità della durata dei procedimenti civili e penali. La lentezza dei processi, seppur ridottasi, è ancora eccessiva e deve essere maggiormente contenuta con interventi di riforma processuale e ordinamentale. A questi fini è necessario anche potenziare le risorse umane e le dotazioni strumentali e tecnologiche dell'intero sistema giudiziario.

## LE RIFORME ABILITANTI: SEMPLIFICAZIONE E CONCORRENZA

### SEMPLIFICAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DELLA LEGISLAZIONE

L'eccesso di leggi e la loro scarsa chiarezza ostacolano la vita dei cittadini e frenano le iniziative economiche. La semplificazione della legislazione è intervento riformatore essenziale per favorire la crescita del Paese e supporta trasversalmente tutte e sei le missioni del PNRR.

Negli ultimi decenni in Italia sono state sperimentate politiche di semplificazione normativa, che hanno avuto effetti solo parziali in termini di rimozione di vincoli e oneri, per due ordini di ragioni:

- Il progressivo impoverimento di risorse finanziarie, umane e strumentali che ha indebolito la capacità amministrativa della PA
- L'adozione di misure di semplificazione legislativa non accompagnate dai necessari interventi di carattere organizzativo

Il PNRR offre l'opportunità di superare i limiti fino ad oggi incontrati nell'azione di semplificazione normativa, agendo contestualmente sul versante dell'organizzazione e della digitalizzazione della PA con il necessario sforzo di investimento.

Le riforme di semplificazione e razionalizzazione della legislazione previste dal PNRR potranno contribuire alla realizzazione degli investimenti e delle riforme, entro i tempi e con le modalità previsti dal Piano, e a innovare l'ordinamento a regime.

Gli interventi di semplificazione più urgenti, a partire da quelli strumentali alla realizzazione dei progetti finanziati nell'ambito del PNRR, saranno adottati attraverso un decreto-legge che sarà approvato dal Consiglio dei ministri entro maggio e convertito in Legge entro metà luglio. Gli altri interventi saranno realizzati attraverso leggi ordinarie, leggi di delegazione legislativa e relativi decreti delegati, da approvare entro il 2021.



## Semplificazione e razionalizzazione delle normative in materia ambientale

**Obiettivo** – È necessaria una profonda semplificazione delle norme in materia di procedimenti in materia ambientale e, in particolare, delle disposizioni concernenti la valutazione di impatto ambientale ("VIA"). Le norme vigenti prevedono procedure di durata troppo lunga e ostacolano la realizzazione di infrastrutture e di altri interventi sul territorio. Questa disfunzione spesso si somma alla complicazione normativa e procedurale in materia di contratti di appalto pubblico.

La VIA e le valutazioni ambientali sono indispensabili sia per la realizzazione delle opere pubbliche, che per gli investimenti privati, a partire dagli impianti per le energie rinnovabili.

Da un'analisi della durata media delle procedure relative ai progetti di competenza del MIMS elaborata in base ai dati degli anni 2019, 2020 e 2021, si riscontrano tempi medi per la conclusione dei procedimenti di VIA di oltre due anni, con punte di quasi sei anni, mentre per la verifica di assoggettabilità a VIA sono necessari circa 11 mesi (da un minimo di 84 giorni a un massimo di 634). Tale dato risulta sostanzialmente identico a quello del 2017 riportato nella relazione illustrativa del decreto legislativo n. 104/2017 di recepimento della direttiva VIA n. 2014/52/UE. Secondo alcune stime, considerando l'attuale tasso di rilascio dei titoli autorizzativi per la costruzione ed esercizio di impianti rinnovabili, sarebbero necessari 24 anni per raggiungere i target Paese - con riferimento alla produzione di energia da fonte eolica - e ben 100 anni per il raggiungimento dei target di fotovoltaico.

## La legge annuale per il mercato e la concorrenza

**Obiettivo** – Prevista nell'ordinamento nazionale dal 2009 (con legge n. 99/2009), la legge annuale per il mercato e la concorrenza è stata in concreto adottata solo nel 2017 (legge n. 124/2017). La sua cadenza annuale va assicurata, essendo essenziale per rivedere in via continuativa lo stato della legislazione al fine di verificare se permangano vincoli normativi al gioco competitivo e all'efficiente funzionamento dei mercati, tenendo conto del quadro socio-economico.

Una prima serie di misure in materia concorrenziale sarà prevista dalla legge per il mercato e la concorrenza per il 2021, mentre altre verranno considerate nelle leggi annuali per gli anni successivi, quando lo consentirà il superamento delle attuali e critiche condizioni socio-economiche, dovute anche alla pandemia.

**Modalità di attuazione** – Le riforme previste dal disegno di legge annuale per il 2021, che verrà presentato in Parlamento entro il mese di luglio 2021, tengono conto della Segnalazione adottata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato nel marzo 2021.

Le principali norme che verranno inserite nell'ordinamento riguarderanno i seguenti ambiti:

### A. Realizzazione e gestione di infrastrutture strategiche

Al fine di fornire la realizzazione e la migliore gestione di infrastrutture strategiche nel settore delle telecomunicazioni, nel settore portuale e delle reti elettriche si renderà necessario adottare:

- Norme finalizzate a garantire, in coerenza con una logica competitiva, il più rapido e capillare sviluppo delle reti di telecomunicazione nelle aree ancora prive di copertura, sia attraverso la riduzione degli oneri amministrativi per la loro installazione, sia stimolando la domanda di connessione alla banda ultra-larga (legge annuale 2021)
- Norme finalizzate ad introdurre criteri trasparenti e certi per il rilascio di concessioni per la gestione di porti e dirette a favorire un esercizio più efficiente degli stessi (legge annuale 2021)
- Norme finalizzate ad assicurare la tempestiva attuazione dei piani di sviluppo della rete per l'energia elettrica (legge annuale 2022)

**GENERATION NEXT**

**EU**

Recovery plan for Europe  
Plan de relance pour l'Europe  
Herstelplan voor Europa

European Commission

[ec.europa.eu](https://ec.europa.eu)

#NextGenerationEU | #StrongerTogether

**USCIAMO DALL'ITALIA  
I PIANI DI SPAGNA,  
FRANCIA E GERMANIA  
E I TERRITORI**

# EUROPA IN AZIONE



## Uno sguardo all'Europa: modelli a confronto. Di sviluppo e di riorganizzazione istituzionale

Abbiamo a più riprese sostenuto la tesi che la questione territoriale in Italia è elemento decisivo per l'intera Repubblica, e che non si risolve la questione territoriale senza porre mano a una ricostruzione dei poteri locali attraverso le loro istituzioni democratiche. Ma come evitare che si scada, nell'applicazione di tale principio, in una sorta di provincialismo italico, che ci ha spinti sin qui a riformare all'insegna di un pressapochismo pagato poi strada facendo? Uno sguardo su quello che l'Europa ha sin qui compiuto, quindi, ci può essere particolarmente utile per dare corpo alla seconda parte della questione territoriale, quella decisiva del riassetto dei poteri, della sovranità.

In Europa, sin dai primi anni novanta, è in atto – in tutti i principali sistemi amministrativi – un processo di riorganizzazione e di ammodernamento delle amministrazioni territoriali che, sia pure in contesti differenti fra di loro, è caratterizzato da forti analogie. Tutto ciò nel quadro di un più generale fenomeno di convergenza dei sistemi amministrativi che come è noto in Europa arrivano da due scuole di pensiero profondamente differenti: il modello centralistico continentale francese di stampo napoleonico del cosiddetto diritto amministrativo da un lato (di cui l'Italia fa parte) e il modello autonomistico anglosassone del cosiddetto diritto comune dall'altro.

Nel corso degli ultimi anni stiamo assistendo a una sorta di confluenza di questi due modelli, e le determinanti di questo processo sono infatti legate. Da una parte i fenomeni della globalizzazione, dall'altra il mutamento dei paradigmi organizzativi in conseguenza della rivoluzione tecnologica e della introduzione per i nuovi

sistemi tecnologici all'interno delle pubbliche amministrazioni spingono in questa direzione.

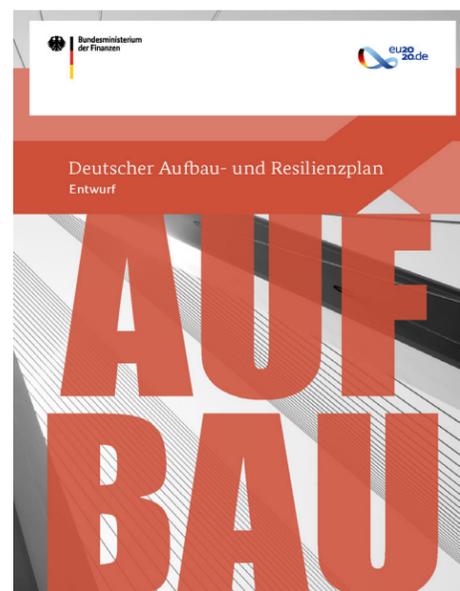
Tutti questi fattori spingono i sistemi amministrativi a individuare economie di scala nell'offerta dei servizi pubblici, e a cercare possibili inedite sinergie nella gestione delle funzioni attraverso strumenti tecnologici nuovi. Vanno in questa direzione tutte le politiche rubricate alle voci e-government, smart community, smart city ecc. Queste determinanti esortano i sistemi amministrativi a ricercare maggiore efficacia nell'azione coordinata di enti contermini che spingono alla riduzione dei governi locali intermedi.

in Europa si stanno riorganizzando tutti i sistemi territoriali in una logica di questo tipo, e in ciò cogliamo già una prima differenza rispetto al presupposto italiano di costruire invece una logica omogenea mono scalare e uguale per tutti. La logica europea è basata non tanto sulla distinzione e giustapposizione di diverse autorità di governo locale dotate di distinte competenze, quanto su una progressiva aggregazione di enti locali di base: le municipalità o, nel nostro caso italiano, i comuni. La scala comunale si rivela oggi non più economica per le attività di pianificazione territoriale, tutela del suolo, ciclo delle acque, ciclo dei rifiuti e trasporti. Aspetti che giustificano quella che viene definita dalla letteratura internazionale la multilevel public governance, ovvero un sistema sussidiario e cooperativo di integrazione dei diversi livelli di governo che sostituisce la tradizionale netta distinzione e contrapposizione che

caratterizzava il federalismo classico. L'evoluzione dei sistemi socio-economici fa sì che la ricchezza dei sistemi Paese tenda a dipendere sempre meno da interventi centralizzati e da parametri macroeconomici generali e sempre più dal differenziale competitivo dato dalla concentrazione di capitale fisico e intellettuale nei grandi centri urbani.

[dal libro "Piccole Italie", Donzelli editore]

**In questo quadro di cambiamento degli assetti degli Stati europei, e dei poteri locali, si collocano di fatto i Piani di ripresa dei Paesi, elaborati nel pieno dell'emergenza sanitaria. Investimenti e riforme, in tutti i Paesi UE, con molti punti di similitudine. Ma anche una necessità di trasformazione istituzionale - secondo Uncem la prima riforma necessaria - per stare nelle sfide europee dello sviluppo, con equità e contrasto a disuguaglianze e sperequazioni.**



La riorganizzazione istituzionale è fondamentale per l'attuazione di politiche di sviluppo, di crescita, di equità. La riorganizzazione istituzionale è fondamentale per una "questione territoriale" che si esplicita in Italia e in altri Paesi europei. Il nostro dibattito sul rapporto tra "nord e sud" (la questione territoriale) si unisce, si deve unire, a un lavoro attorno alle sperequazioni territoriali e al rapporto tra aree montane e zone urbane. Verso non delle "riserve" dei territori, quanto invece verso un forte "patto" tra territori in dialogo. Questo nel quadro delle "Strategie" italiane per i territori, come quella delle Green Communities e delle Aree interne. Proviamo nelle prossime pagine a verificare come la "questione territoriale" è presente nei Piani presentati a Bruxelles da Germania, Francia e Spagna. Con loro, Uncem vuole definire un percorso di condivisione - che già è maturato in oltre vent'anni di Associazione europea degli Eletti della Montagna - e che ora deve essere rilanciato attorno al futuro dell'Europa - montagne e territori entrano di diritto nella Conferenza su questo tema, in corso - e sul dopo-pandemia







Come nel PNRR italiano, nel Piano spagnolo i “territori” sono trasversali alle 10 missioni e alle 30 componenti. Il Piano della Spagna dà efficacia con molte misure al Piano contro lo Spopolamento che somma 10mld di investimenti

# in SPAGNA

## COESIONE SOCIALE

### 2.2.4. Promoción de la cohesión social y territorial de la Unión

No es posible lograr un crecimiento económico sólido y sostenible sin cohesión social y territorial. Reducir las desigualdades y lograr un crecimiento justo e inclusivo es clave no sólo por razones de justicia, sino también de eficiencia económica, al amortiguar la intensidad de los ciclos y aumentar la capitalización de la economía, así como los ingresos públicos. La apuesta por el conocimiento, la educación y la cohesión territorial ayudan a reducir desigualdades y el desempleo, aumentan la productividad y ayudan a consolidar una mayor calidad de vida y aprovechamiento del potencial económico del país.

España tiene una población muy concentrada en grandes ciudades y áreas urbanas. Una parte importante del territorio nacional presenta un saldo demográfico negativo significativo en la última década con carencias para el desarrollo económico y social. Es crucial abordar este reto demográfico y articular medidas y proyectos que impulsen el crecimiento y la igualdad de derechos y oportunidades en todo el territorio.

El Plan contribuye al cuarto pilar del Mecanismo de Recuperación y Resiliencia, la promoción de la cohesión social y territorial, gracias al impacto coherente de todos los componentes – para reducir la brecha entre las regiones de mayor y menor renta per cápita, disminuir la desigualdad de género -a través en particular de la reducción de la brecha digital, acercándonos a los países más avanzados- y modernizar los instrumentos públicos de redistribución de la renta de los hogares.

La cohesión territorial y la lucha contra la despoblación estarán presentes en las diez Políticas Planales del Plan. Se ha articulado un conjunto de 130 medidas para el reto demográfico orientadas a zonas rurales y pequeños municipios, con algunas actuaciones incluidas en el Plan que comenzarán en municipios de menos de 5.000 habitantes en áreas como la rehabilitación urbana, la mejora de la eficiencia energética o el apoyo al saneamiento y depuración del agua.

El Plan articula además otras medidas específicas para abordar el reto demográfico y promover la cohesión territorial, con la finalidad de invertir una tendencia de décadas que ha generado un desequilibrio que, además de injusto, por la desigualdad que genera entre

territorios y entre personas, resulta insostenible desde un punto de vista medioambiental, económico y social. Es el caso del desarrollo de los corredores europeos como principales ejes vertebradores de movilidad y, en el ámbito digital, de la extensión de la banda ancha ultrarrápida a aquellas zonas –principalmente rurales- que en la actualidad no disponen de ella, del impulso al despliegue de redes 5G o de las actuaciones de inclusión digital con un refuerzo de la formación digital en zonas de declive demográfico. Igualmente, se impulsan servicios públicos en el medio rural, como las oficinas municipales de justicia, o la mejora de la seguridad en estas áreas. También se prevé el acercamiento de la Formación Profesional a núcleos en riesgo de despoblación como parte de la modernización de la Formación Profesional prevista en el Plan, actuaciones de conservación y restauración del patrimonio natural y cultural en áreas con déficit demográfico, un impulso a la gestión forestal sostenible y a la bioeconomía, y, finalmente, una Estrategia de Transición Justa. Con ella se busca fomentar el empleo y la creación de actividad en los territorios afectados por la transición energética, para que las personas y las regiones aprovechen al máximo las oportunidades de esta transición y nadie se quede atrás. En definitiva, el conjunto de medidas integradas en el Plan pretende llevar a la economía española a un escenario en el que se devuelva el crecimiento per cápita de las regiones españolas a una senda de convergencia.

Además, el Plan de Recuperación tiene una importante dimensión social, para lograr una recuperación inclusiva que mitigue el impacto social de la crisis y sienta las bases de un modelo de crecimiento más inclusivo en España. Ello se refleja en líneas de actuación plenamente coherentes con los tres capítulos del Pilar Europeo de Derechos Sociales como el refuerzo de las capacidades del Sistema Nacional de Salud, el aumento de la accesibilidad

a los servicios públicos a través del conjunto de acciones para modernizar las Administraciones públicas, la mejora del sistema educativo, el refuerzo y modernización de las políticas de inclusión y de la economía de los cuidados, y las políticas públicas para un mercado de trabajo dinámico, resiliente e inclusivo.

Asimismo, el Plan contempla una importante modernización de las Administraciones públicas, entre otros elementos, orientada a reducir la temporalidad en el sector público; mejorar la coordinación entre los distintos niveles de Administración y mejorar el diseño, calidad y evaluación de las leyes y políticas públicas. El Componente 11 contempla la digitalización y agilización de los procesos, para una eficiente prestación de servicios a todos los ciudadanos. Gracias a este destacado impulso inversor y reformador para lograr un crecimiento inclusivo, se estima que el Plan contribuirá decisivamente a aumentar la cohesión social, con una reducción de la desigualdad y una creación de empleo significativas. En efecto, se prevé que el Plan tenga impacto positivo sobre la distribución de la renta de los hogares, reduciendo en dos terceras partes la distancia que aún nos separa de la Unión Europea, y que pueda generar en términos agregados la creación de más de 800.000 puestos de trabajo en el periodo de ejecución del Plan, en los sectores tradicionales y también en ámbitos de futuro relacionados con la transición verde y digital, con la movilidad sostenible y la eficiencia energética, con el ecosistema de industria-servicios o la nueva economía de los cuidados.

Las medidas en el ámbito educativo representan otro elemento fundamental para reforzar la inclusión de partes de la sociedad especialmente golpeadas por la crisis como los colectivos más vulnerables, los jóvenes y las mujeres. A través del componente para la modernización y digitalización del sistema educativo y de los dos específicos para impulsar el perfeccionamiento y el reciclaje profesional y las capacidades digitales (el Plan Estratégico de Impulso a la Formación Profesional y el Plan Nacional de Competencias Digitales), el Plan busca reforzar la igualdad de oportunidades y el acceso a empleo de calidad. Estos tres componentes incluyen además inversiones y reformas dirigidas a fomentar la inclusión digital –con un foco especial en el cierre de la brecha de género y el impulso de la formación digital en colectivos vulnerables y zonas en declive demográfico-, la dotación de dispositivos portátiles y conectividad para alumnos de colectivos vulnerables, la modernización de la Formación Profesional, o la creación de plazas de Primer Ciclo de Educación Infantil con prioridad en el acceso del alumnado en zonas con mayor riesgo de pobreza.

Desde el punto de vista del refuerzo de las políticas sociales y las redes de seguridad, la protección de los colectivos más vulnerables ya se ha visto reforzada en 2020 con la introducción del Ingreso Mínimo Vital, una política redistributiva innovadora. Esta reforma estructural, que corrige una de las principales lagunas del sistema de protección español aspira, gracias a su diseño, erradicar la pobreza severa y posibilitar la inclusión social, económica y laboral de los hogares vulnerables, especialmente aquellos con niños y monoparentales. Este Plan contribuirá a mejorar y fortalecer el despliegue de esta política en los próximos años mejorando, financiando programas piloto para poner en marcha y evaluar el impacto de itinerarios de inclusión para los beneficiarios de esta nueva prestación.



## FORESTE E BIODIVERSITA

	<b>COMPONENTE 4</b> <b>Conservación y restauración de ecosistemas y su biodiversidad</b>
<b>Retos y objetivos</b> Tiene como objetivo alcanzar un buen estado de conservación de los ecosistemas mediante su restauración ecológica cuando sea necesaria, y revertir la pérdida de biodiversidad, garantizando un uso sostenible de los recursos naturales y la preservación y mejora de sus servicios ecosistémicos. La situación biogeográfica y la geomorfología de España hacen que sea particularmente vulnerable a los efectos adversos del cambio climático tanto directos como indirectos, debiendo abordarse tanto con medidas de adaptación de los ecosistemas como de prevención de sus efectos, en particular los incendios forestales. Especial énfasis requiere también la protección, conservación y restauración de los ecosistemas marinos, aliados cruciales en la lucha contra el cambio climático. La puesta en marcha de una agenda azul para la mejora de nuestros mares y su biodiversidad, impulsando la declaración de nuevos espacios marinos protegidos y la defensa de las especies de su fauna y su flora, junto a la implantación por primera vez en nuestro país de un operativo específico para la gestión Marina, serán logros que el presente plan nos va a permitir alcanzar. Por otro lado, y teniendo en cuenta que el medio rural, donde la despoblación tiene una especial incidencia, alberga gran parte del rico patrimonio natural de nuestro país, es indudable que una conservación y gestión sostenible del territorio, de sus ecosistemas, de su biodiversidad, de sus montes, es una fuente de riqueza local y de generación de oportunidades en zonas en declive demográfico. En este contexto, la evolución de los modelos de uso de la tierra la población rural supone una oportunidad si es gestionada adecuadamente. El apoyo a esta gestión, en particular la forestal, y la inversión en protección y restauración de la naturaleza son los ejes sobre los que se actúa de manera alineada con el Pacto Verde europeo y la Estrategia de la UE sobre biodiversidad para 2030.	
<b>Inversión total estimada</b> 1.642 millones €	

## ENERGIE RINNOVABILI E COMUNITA' ENERGETICHE

	<b>COMPONENTE 7</b> <b>Despliegue e integración de energías renovables</b>
<b>Retos y objetivos</b> El Plan Nacional Integrado de Energía y Clima (PNIEC) (2021-2030) prevé un crecimiento significativo de la penetración de las energías renovables en España, llegando en 2030 al 74% en el ámbito eléctrico y al 42% sobre el uso final. En este contexto, el principal objetivo perseguido es incrementar el uso de energía renovable sobre el consumo de energía final y aprovechar la oportunidad social y económica de este despliegue, a través de: a) el desarrollo de un marco normativo claro y previsible que promueva la inversión privada en renovables, refuerce la participación social en este ámbito y maximice la adecuada integración ambiental y social de las renovables, b) el asentamiento y la consolidación de la cadena de valor industrial en el ámbito de las renovables, c) el apoyo al desarrollo y la innovación en tecnologías de generación renovable o en la integración de dicha generación en los usos finales, d) el desarrollo de capacidades y conocimientos que contribuyan al aprovechamiento de las oportunidades laborales del desarrollo de renovables. España está en disposición de abordar la necesaria descarbonización del sistema energético y aprovechar la gran oportunidad de crecimiento económico y de empleo sostenible, con beneficios sociales y económicos locales y para consumidores vulnerables que supone el impulso de las energías renovables, gracias tanto al recurso disponible, como a la cadena de valor del país y las capacidades industriales y de conocimiento. Además, se incluye una visión de la especificidad insular en la transición energética y el fomento de las energías renovables en las islas, la mejora del funcionamiento de sus sistemas energéticos a través del almacenamiento y la implementación de proyectos de "Smart Islands", así como la participación ciudadana a través de las comunidades de energías renovables.	
<b>Inversión total estimada</b> 3.165 millones €	

## CONNETTIVITA' E 5G

	<b>COMPONENTE 15</b> <b>Conectividad Digital, impulso de la ciberseguridad y despliegue del 5G</b>
<b>Retos y objetivos</b> El objetivo de este componente es garantizar la conectividad en todo el territorio nacional, liderar el despliegue de las redes y servicios basado en tecnologías 5G en Europa, y posicionar a España como un hub internacional de infraestructuras y talento en materia de ciberseguridad. Este componente se corresponde con la iniciativa emblemática de la Estrategia de Crecimiento Sostenible Conexión (Connect) de la Comisión Europea. Además, se articula a través de dos planes fundamentales de la agenda digital del Gobierno de España (España Digital 2025): el Plan para la Conectividad y las Infraestructuras Digitales, y la Estrategia de Impulso a la Tecnología 5G. La transformación digital será, sin duda, uno de los principales motores de crecimiento y transformación de la economía española en los próximos años, particularmente en términos de productividad y empleo. La conectividad digital, la ciberseguridad y el 5G constituyen infraestructuras esenciales para este proceso de digitalización y modernización de los sectores productivos y de las pymes. Los principales retos abordados por este componente se relacionan con la mitigación de los fallos de mercado para extender la cobertura de redes de telecomunicaciones ultrarrápidas en todo el territorio, particularmente en las zonas rurales y zonas estratégicas, contribuyendo a cerrar las actuales brechas digitales sociales, económicas, de género y territoriales. Incluye además actuaciones para el fortalecimiento de las capacidades de ciberseguridad.	
<b>Inversión total estimada</b> 3.999 millones €	
<b>Reformas</b>	
<b>C15.R1</b>	<b>Reforma del marco normativo de telecomunicaciones.</b> Incluye la tramitación y aprobación de una nueva Ley General de Telecomunicaciones (transposición de la Directiva 2018/1972) y el desarrollo de distintos instrumentos regulatorios y de aplicación.
<b>C15.R2</b>	<b>Hoja de ruta 5G.</b> Gestión y asignación del espectro, reducción de cargas al despliegue, medidas de apoyo a entidades locales a través de la difusión e implementación de buenas prácticas en materia de reglamentación de despliegue de redes de telecomunicaciones, y Ley de ciberseguridad 5G.

<b>Reformas</b>	
<b>C4.R1</b>	<b>Conservación de la biodiversidad terrestre y marina.</b> Supone la actualización de la normativa y planificación en materia de Biodiversidad y Patrimonio Natural, junto con una serie de inversiones, para dar cumplimiento a los compromisos derivados del Convenio sobre la Diversidad Biológica y de la recientemente aprobada Estrategia de la UE sobre biodiversidad a 2030. Incluye además la elaboración de la Estrategia de Biodiversidad, Ciencia y Conocimiento.
<b>C4.R2</b>	<b>Restauración de ecosistemas e infraestructura verde.</b> aborda a través de la elaboración y desarrollo de la Estrategia Estatal de Infraestructura Verde, Conectividad y Restauración Ecológicas el deterioro de los ecosistemas y sus servicios, así como su fragmentación, y plantea un conjunto de actuaciones con el objetivo principal de restaurar ecosistemas dañados y consolidar una red de zonas naturales y seminaturales terrestres y marinas totalmente funcionales y conectadas en España para el año 2050.
<b>C4.R3</b>	<b>Gestión forestal sostenible.</b> por la cual se actualiza y revisa la Estrategia Forestal Española de 1999 junto con el Plan Forestal Español 2002 – 2032, desarrollando un paquete de medidas de impulso al sector forestal en su conjunto para poder afrontar los múltiples objetivos de políticas ambientales internacionales y nacionales así como por su papel preponderante en la dinamización económica y social de amplias zonas rurales con graves problemas de despoblación.
<b>Inversiones</b>	
<b>C4.I1</b>	<b>Digitalización y conocimiento del patrimonio natural</b> que busca la creación de un sistema que integre los procesos de obtención de información y su gestión, a escala nacional en los ámbitos terrestre y marino. Conllevará una mejora sustancial del conocimiento de especies y hábitats, así como de información cartográfica y del patrimonio natural (incluido geológico). Se incluyen además medidas de apoyo a la digitalización de la gestión, control y vigilancia.
<b>C4.I2</b>	<b>Conservación de la biodiversidad terrestre y marina.</b> comprende un conjunto de inversiones directas y líneas de subvenciones destinadas a la conservación de la biodiversidad tanto terrestre como marina, así como apoyo a la implementación de la Reforma 1: especies amenazadas, infraestructuras de gestión y uso público en espacios protegidos, creación de los sistemas de gestión de biodiversidad marina, recuperación de humedales, o control del comercio internacional de especies silvestres.
<b>C4.I3</b>	<b>Restauración de ecosistemas e infraestructura verde.</b> comprende un conjunto de inversiones y líneas de subvenciones en apoyo a la implementación de la Reforma 2: restauración de ecosistemas naturales, recuperación de zonas alteradas por actividades mineras, fomento de la conectividad e iniciativas en entornos urbanos destinadas a su reverdecimiento y acercamiento de la naturaleza.
<b>C4.I4</b>	<b>Gestión Forestal Sostenible</b> que se compone de inversiones para la gestión forestal. Se plantean: (i) planes de soporte técnico a los propietarios y administraciones forestales para la consolidación de la propiedad pública y la redacción de proyectos de ordenación o planes de gestión y sus revisiones, así como su aplicación, (ii) una línea de actuación sobre el reto demográfico, para luchar contra la despoblación y garantizar la cohesión territorial y social, y (iii) un especial esfuerzo en materia de defensa de los ecosistemas mediante la lucha contra incendios, por ser un elemento especialmente importante en nuestro país.

<b>Reformas</b>	
<b>C7.R1</b>	<b>Marco normativo para el fomento de la generación renovable</b> que genere certidumbre y permita aumentar la presencia de las energías renovables en el consumo energético nacional fomentando la inversión privada, eliminando barreras al despliegue de renovables y mejorando la integración de la generación renovable en el entorno.
<b>C7.R2</b>	<b>Estrategia Nacional de Autoconsumo.</b> para impulsar esta modalidad de generación, establecer los objetivos en esta materia para el periodo 2021-2030 e identificar y desarrollar medidas de mitigación de las principales barreras a su despliegue.
<b>C7.R3</b>	<b>Desarrollo de las comunidades energéticas</b> para el impulso de la participación de la ciudadanía en la transición energética y, en concreto, de las comunidades de energías renovables y de las comunidades ciudadanas de energía. Se apoyarán tanto los procesos participativos, formativos y de constitución de las comunidades, como el impulso de proyectos específicos.
<b>C7.R4</b>	<b>Marco para la innovación y desarrollo tecnológico de las energías renovables.</b> dado que existen casos de fuentes de renovables donde es necesario un marco estratégico y facilitador que permita su continuado desarrollo tecnológico, emita señales claras para un despliegue ordenado y coherente, medidas que permitan el máximo aprovechamiento de las oportunidades industriales, sociales, ambientales y económicas, y en definitiva contribuya a avanzar hacia el 100% de renovables en la demanda energética. Incluye, entre otros, el impulso de la energía eólica marina, el biogás y el impulso de bancos de pruebas de I+D.
<b>Inversiones</b>	
<b>C7.I1</b>	<b>Desarrollo de energías renovables innovadoras, integradas en la edificación y en los procesos productivos.</b> Uso de distintas líneas de ayudas a la inversión en actuaciones como despliegue de renovables integradas en edificios, empresas e industria; proyectos de integración de renovables en el entorno; integración de renovables en procesos industriales o desarrollo de renovables innovadoras, así como la inversión pública directa en proyectos piloto o iniciativas innovadoras.
<b>C7.I2</b>	<b>Energía sostenible en las islas</b> a través del impulso de una Agenda para la Transición Energética en las Islas, el apoyo a proyectos de penetración e integración de las energías renovables en los sistemas insulares y no peninsulares.

<b>Inversiones</b>	
<b>C15.I1</b>	<b>Favorecer la vertebración territorial mediante el despliegue de redes.</b> Extensión de la banda ancha ultrarrápida y cobertura en movilidad de 30Mbps para el 100% de la población.
<b>C15.I2</b>	<b>Refuerzo de conectividad en centros de referencia, motores socioeconómicos y proyectos tractoros de digitalización sectorial.</b> Incluye acciones de refuerzo de la conectividad en centros de referencia en polígonos industriales y centros logísticos así como acciones para la sociedad del gigabit y el apoyo a proyectos tractoros de digitalización sectorial.
<b>C15.I3</b>	<b>Bonos de conectividad para pymes y colectivos vulnerables.</b> Financiación de las inversiones y gastos derivados de la conectividad para pymes y la conexión a banda ancha de escolares o estudiantes universitarios que lo necesitan.
<b>C15.I4</b>	<b>Renovación y sostenibilidad de infraestructuras.</b> Mejora del equipamiento que permite alojar las infraestructuras de telecomunicaciones situadas en los edificios para optimizar el despliegue de redes y lograr un menor consumo de energía.
<b>C15.I5</b>	<b>Despliegue de infraestructuras digitales transfronterizas.</b> Apoyo a la participación de empresas españolas en consorcios de empresas para su participación en el programa de financiación para interconexiones de infraestructuras de datos y cable submarino del Connecting Europe Facility, así como la participación en proyectos multipaíses de Infraestructuras Digitales Transfronterizas (cloud, microprocesadores, sistema de comunicación satelital).
<b>C15.I6</b>	<b>Despliegue del 5G.</b> Incluye (i) el impulso al despliegue del 5G en los principales corredores de transporte, (ii) el impulso al despliegue de redes en núcleos de población y refuerzo de la red de transmisión móvil, (iii) el impulso a proyectos tractoros 5G de digitalización sectorial en actividades económicas y servicios esenciales y (iv) el desarrollo de ecosistemas de I+D e innovación en 5G y 6G.
<b>C15.I7</b>	<b>Ciberseguridad.</b> Incluye el fortalecimiento de las capacidades de ciberseguridad de ciudadanos, pymes y profesionales, el impulso del ecosistema del sector ciberseguridad y el aumento de la visibilidad de España como actor clave internacional en materia de ciberseguridad. Complementario del componente 11 en el ámbito del sector público.

Sono 29 i miliardi del Piano tedesco di resilienza. Sei assi, per la transizione energetica e la digitalizzazione in particolare. Molto importante quanto prevede la Germania sulla filiera legno e sulle costruzioni in legno

# in GERMANIA

- 1. **Politica climatica e la transizione energetica**
- 2. **Digitalizzazione dell'economia e infrastruttura**
- 3. **Digitalizzazione dell'istruzione**
- 4. **Rafforzamento dell'inclusione sociale**
- 5. **Rafforzamento di una pandemia sistema sanitario resistente**
- 6. **Amministrazione moderna e riduzione degli ostacoli agli investimenti**

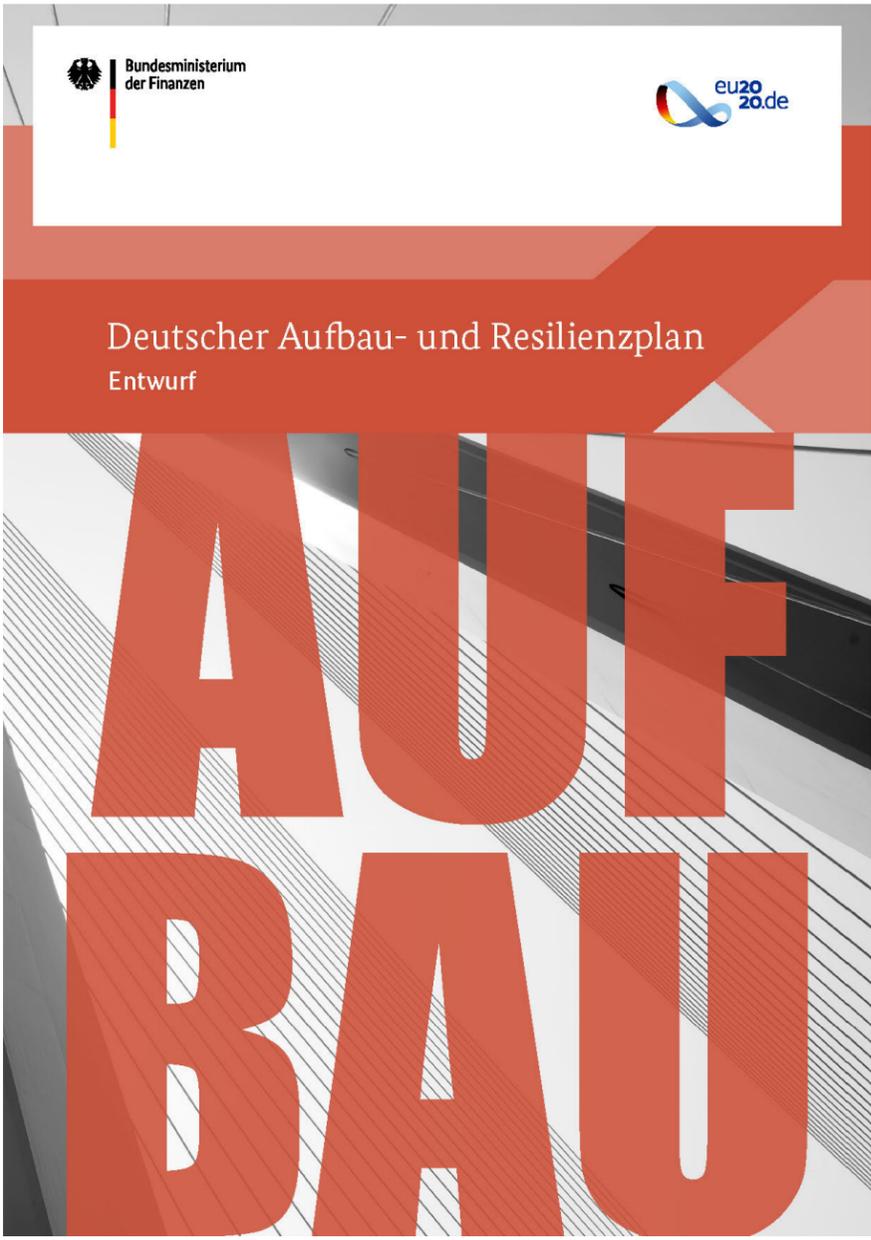


Tabella 2: Costi stimati del piano

Area di messa a	Componente	Volume totale in migliaia di €, prezzi correnti	in %
1. Strategia per la politica climatica e la transizione energetica	1.1. Decarbonizzazione con idrogeno rinnovabile in particolare	3,259,288	11.1
	1.2. Mobilità rispettosa del clima	6,612,000	22.6
	1.3. Ristrutturazione rispettosa del clima e costruzione	2,627,000	9.0
2. Digitalizzazione dell'economia e infrastruttura	2.1. I dati come materia prima del futuro	2,824,400	9.6
	2.2. Digitalizzazione dell'economia	3,138,500	10.7
3. Digitalizzazione dell'istruzione	3.1. Digitalizzazione dell'istruzione	1,435,000	4.9
4. Rafforzamento dell'inclusione sociale	4.1. Rafforzamento dell'inclusione sociale	1,384,300	4.7
5. Rafforzamento di una resiliente alla pandemia sistema sanitario	5.1. Rafforzamento di una resiliente alla pandemia sistema sanitario	4,563,920	15.36
	6. Moderna amministrazione pubblica e riduzione degli ostacoli agli investimenti	3,474,974	11.9
		0	0
<b>Totale</b>		<b>29,319,382</b>	<b>100</b>

Tabella 5: Componente 1.3 Ristrutturazione e costruzione rispettosi del clima

Titolo della misura	Volume in migliaia di euro	Clima	Riforma digitale CSR	Ammiraglia UE
Sviluppo di condizioni climatiche costruzione del legno	70,000	✓	✓	2. Ristrutturare
Laboratori viventi degli enti locali per la transizione energetica	57,000	✓	✓	2. Ristrutturare
Ristrutturazione dell'edificio in CO2: finanziamento per edifici efficienti sotto il profilo energetico	2,500,000	✓	✓	2. Ristrutturare

### Componente 1.3 rispettoso del clima ristrutturazione e costruzione

Questa componente è mirata all'obiettivo climatico con particolare attenzione al faro UE Renovate.

Nell'ambito dei laboratori viventi degli enti locali per la transizione energetica, le autorità locali utilizzeranno progetti di costruzione ambiziosi e ottimizzati per l'energia come progetti per una tipologia di edificio ampia. Innovativo progetti di costruzione avranno lo scopo di rafforzare la parte giocata dalle autorità locali come modello di ruolo nel clima azione e transizione energetica, accelerare il rapido trasferimento delle innovazioni alla società e promuovere l'accettazione. I progetti di ricerca e dimostrazione mirare a ottenere una riduzione misurabile dell'impatto ambientale e sarà utilizzato nei test e diffusione degli approcci tecnologici scientifici al fine di testare e dimostrare la loro praticabilità. I principali gruppi target sono implementati su larga scala. Il finanziamento federale per l'efficienza energetica, in cui il coinvolgimento delle PMI sarà un elemento chiave del processo di realizzazione. Il finanziamento per l'efficienza energetica negli edifici in elementi dell'ammiraglia UE Renovate.

con l'attuazione dell'Azione per il clima Programma 2030 e strategia di finanziamento Energia Efficienza e calore dalle energie rinnovabili" ("Energieeffizienz und Wärme aus Erneuerbaren Energien). L'obiettivo è incoraggiare gli investimenti che miglioreranno l'efficienza energetica e aumentare la quota di fonti rinnovabili le energie nel consumo energetico finale degli edifici. Saranno forniti finanziamenti per la costruzione e ristrutturazione di edifici residenziali ad efficienza livello della casa. Il cui fabbisogno energetico e le emissioni di CO2 sarà ben al di sotto dei requisiti legali. In particolare, saranno erogati finanziamenti per l'innovazione legata all'energia ristrutturazioni o nuovi edifici di proprietà pubblica aziende.

Ogni tipo di finanziamento sarà disponibile nella forma sia delle sovvenzioni che dei prestiti. Gli elementi chiave includono: l'introduzione di classi "EE" (ad esempio "casa di efficienza 55 EE" per l'uso di energie rinnovabili; aliquote più elevate del finanziamento per la casa di efficienza livello EH 40 come parte Progetto molto ambizioso; promozione della digitalizzazione misure per ottimizzare i consumi (ad esempio l'efficienza Smart Home) con un approccio tecnologico neutro. I regimi di sostegno al nuovo introdotto le classi di sostenibilità ("classi NH") saranno basate su dimostrazione della certificazione sotto forma di federale Certificato "Edificio sostenibile" del Ministero dell'Interno segno di figazione, che è attualmente in fase di sviluppo. Nuovi edifici con il certificato "Edificio Sostenibile" marchio di fiction riceverà un finanziamento maggiore come "NH" classi (ad esempio "casa di efficienza 55 NH"). Le classi NH non tenere conto solo della fase operativa degli edifici; invece, applicare l'approccio del ciclo di vita per l'edilizia sostenibile, l'attenzione è anche su ciò che sono conosciuti come emissioni "grigie", cioè. Emissioni di gas a effetto serra ioni dalla fase produttiva compreso a monte catene di approvvigionamento. L'orientamento del finanziamento svolgerà un ruolo chiave parte nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra da edifici a 70 milioni di tonnellate di equivalenti CO2 entro il 2030 e quindi nel raggiungimento sia nazionale che nazionale Obiettivi europei energetici e climatici entro il 2030.

Le industrie forestali e del legno devono affrontare importanti sfide strutturali. Tempeste e siccità che hanno è stato intensificato dal cambiamento climatico e associato Le infestazioni da coleo della corteccia hanno causato danni enormi alle foreste in tutta la Germania. La futura sostenibilità del settore forestale e del legname è fortemente dipendente sullo sviluppo dei mercati di vendita interni per legname. Giochi di costruzione legname rispettosi del clima un ruolo chiave qui. L'industria delle costruzioni del legno è strutturato principalmente intorno alle piccole e medie dimensioni imprese. Visti i rapidi cambiamenti tecnologici, fattori quali l'efficienza dei materiali ed energetica e che sta svolgendo, portando alle applicazioni nelle aree di integrazione della valutazione ambientale e del ciclo di vita digitalizzazione, robotica e intelligenza artificiale, dai nei processi aziendali stanno diventando sempre più rilevante. Allo stesso tempo, la domanda crescente tecnologie moderne e necessario per mantenere le aziende competitive e garantire adeguata e la necessità di progetti di costruzione complessi crescita economica e livelli elevati di occupazione. presentare nuove sfide per le aziende: così come cambiamenti tecnologici, richiedono un aggiustamento di strutture e capacità nel legname tradizionale settore delle costruzioni. Questi aggiustamenti necessari i processi possono essere supportati promuovendo la consulenza servizi con l'obiettivo di aumentare l'uso del legname come materiale da costruzione e costituendo e espandere i cluster di innovazione nella costruzione del legno settore. Ci si può aspettare che abbiano anche un effetti di sterzo rispetto alle sfide future della digitalizzazione, dell'efficienza delle risorse e del clima azione.



**IN CONCLUSIONE**  
**LE SFIDE DEI TERRITORI**

# TERRITORI

# AL LAVORO



**IN CONCLUSIONE  
IN 10 PUNTI COSA DOBBIAMO FARE ORA  
CONCRETEZZA E NESSUNA ILLUSIONE.  
TERRITORI "SUL PEZZO" VUOL DIRE  
CONOSCERE E SAPER PIANIFICARE**

1



Non dobbiamo considerare questo Piano un elenco di misure senza un disegno che unisce investimenti e risorse

4



I territori, i Comuni, devono lavorare insieme. Le Unioni montane di Comuni e le Comunità montane sono una risorsa del Paese

6



Il "Piano dei borghi" è una grande opportunità per i Comuni. Ma devono essere "borghi vivi", non solo destinazione turistica

8



La Programmazione comunitaria 2021 (2023)-2027 sarà in continuità con il PNRR. Molti fronti verranno ripresi e avranno continuità

2



Uncem vuole fare formazione buona informazione, in primo luogo ai Sindaci e agli Amministratori comunali, sul PNRR

5



Pianificare vuol dire scegliere. Significa individuare obiettivi e specificità dei territori e percorrerle

7



Vincere il digital divide con 6,3 miliardi di euro per le reti, comporta che gli Operatori Telco facciano la loro parte con opportuni investimenti

9



Assunzioni negli Enti locali. Riorganizzazione del sistema istituzionale. Senza "capitale umano" nei Comuni non vi sono "ripresa e resilienza"

3



Lavoriamo sul green e sulle "Green Communities". Sono 30 quelle finanziate con 140 milioni di euro, ma è solo un punto di partenza



10



Azione sui LEP. Livelli essenziali delle Prestazioni. Previsti dalla Costituzione. Il PNRR, questo testo, già apre degli scenari. Occorre un'azione decisiva per i territori



*Aggiornato all'11 maggio 2021*

**A cura di UNCEM**

**Unione nazionale Comuni Comunità ed Enti montani**

Via Palestro 30

10185 ROMA

[uncem.nazionale@uncem.net](mailto:uncem.nazionale@uncem.net)

[www.uncem.it](http://www.uncem.it)

Presidente Marco Bussone